ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
[illegible]	16 —	8 50	4 50	34 —	17 50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2 50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	8 —	8 —	—	9 —	4 50	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10 50	5 50	45 —	22 —	11 50
[illegible]	21 —	11 —	5 75	42 —	21 50	11 25
[illegible]	25 —	13 —	6 75	51 —	26 —	13 25
[illegible]	10 —	5 —	— —	18 —	9 —	— —

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI [illegible] Unione [illegible] — Via Tritone, [illegible] e sue Succursali [illegible] ARATO CENT. 5 IN TUTTA ITALIA [illegible] non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — Domenica 25 Novembre 1917 — ROMA — Domenica 25 Novembre 1917 — Num. 326

L'estensione della guerra americana

Il corrispondente del *Times* da Washington, di cui le informazioni son solite di ricevere conferme dai fatti, annunzia che il presidente Wilson avrebbe intenzione di chiedere al prossimo congresso l'estensione della guerra dell'America a tutti gli Alleati della Germania e cioè la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti anche alla Austria-Ungheria, alla Turchia, alla Bulgaria.

Tutti quelli che, in base a una sufficiente conoscenza della psicologia della nazione americana, e della sua forza, posseggono gli elementi per giudicare e pesare che cosa valga il contributo degli Stati Uniti alla guerra europea, sanno benissimo che la pienezza e il valore di questo contributo non hanno bisogno di complementi o integramenti formali di alcun genere per esser maggiori di quello che già sono. Tutti sanno, ad esempio, che l'America intervenendo a fianco degli Alleati nel conflitto, ha tuttavia mantenuto una sua speciale fisionomia nella guerra, in quanto che si è astenuta ad esempio, dall'entrare a far parte giuridicamente di quel sistema di vincolamenti intereuropei che si denominano dal Patto di Londra; ma non v'è nessuno in Europa che veda in ciò un secondo fine anche lontano, e tutti sanno che quando l'America dice che non smetterà la guerra prima che il militarismo prussiano sia debellato e che la sicurezza del diritto nel mondo sia garantita, queste parole dell'America hanno, se possibile, maggior valore impegnativo che qualsiasi firma sotto un Patto di Londra. Similmente, è un fatto che finora mancata — o, piuttosto che «mancata», non v'è finora stata — una dichiarazione di guerra americana agli Alleati della Germania. Il fatto non ha mai sorpreso e nemmeno indotto a riflessioni nessuno, nè positivamente nè interpretativamente. Positivamente, data la scrupolosità giuridica che è una delle forze morali del Presidente Wilson, non v'è mai stata alcuna diretta ed esplicita opposizione di interessi tra Stati Uniti e Alleati minori della Germania, come Turchia e Bulgaria, e nessun incidente è occorso durante lo svolgersi della guerra; per quel che riguarda l'Austria-Ungheria, un paio di incidenti, come quello di un affondamento di veliero e quello del famigerato diplomatico Dumba, erano stati energicamente rilevati da apposite note del Presidente, a cui la flessibilità di schiena e la ipocrisia della diplomazia austro-ungarica non aveva dato il destro di andare fino in fondo, e di spingersi oltre a quella rottura di relazione diplomatiche che ha caratterizzato finora sufficientemente i rapporti tra Stati Uniti e Alleati e vassalli della Germania. Interpretativamente poi, e come conseguenza di fatto, nessuno ha mai lontanamente pensato che questa singolarità di situazione americana rispetto a tali Stati nemici, fosse tale o corresse rischio di esser tale da inficiare o in qualsiasi modo indebolire o limitare l'ampiezza e l'efficacia del contributo americano alla guerra europea, contributo dato senza riserve, nè mentali, nè di fatto, e tale da potere veramente e come siamo convinti, rappresentare a un certo momento e fin da ora, per più rispetti, uno degli elementi più decisivi della lotta mondiale.

La odierna notizia dunque, se, come è probabile, sarà seguita e confermata dai fatti, non aggiungerà quasi nulla dal punto di vista sostanziale alla imponenza e realtà del contributo americano, e sarà soltanto una integrazione formale di esso che sarà stata dettata da alcune esigenze e necessità d'ordine formale anche esso e giuridico. Tra queste, ad esempio, si potrà fin da ora enunciare quella della imminente partecipazione della quasi certa rappresentanza degli Stati Uniti a quel comune Consiglio Superiore di Guerra interalleato stabilito a Rapallo; e siccome gli eventi vogliono che il primo campo di deliberazioni sottoposto a tale consesso sia il fronte italiano, dalle cui urgenze esso è sorto, così la partecipazione della parola e del consiglio americano verrebbe forse ad essere un formale controsenso giuridico nel caso che continuasse a non esistere guerra fra l'America e ogni nemico agente al fronte stesso.

Dal punto di vista morale, se la notizia sarà seguita dal fatto, essa avrà tuttavia una importanza inestimabile pari alla grandezza di tutto l'appoggio morale e materiale che l'intervento americano porta alla libera Europa nella guerra della difesa del diritto. E dimostrerà ancora una volta, *ad abundantiam*, che la nobile nazione alleata è decisa ad andare fino in fondo, senza lasciarsi arrestare, nella via intrapresa.

La campagna sottomarina svanisce

Il ribasso dei noli mercantili

WASHINGTON, 24.

In seguito alla recente diminuzione del numero delle navi silurate da sottomarini, l'Ufficio pei rischi di guerra ha abbassato la tariffa delle assicurazioni per la zona interdetta. Essa è ora del quattro invece del cinque per cento.

Quattro milioni di tonnellate di nuove navi negli S. U.

WASHINGTON, 24.

Il Consiglio della Navigazione annuncia che sono stati conclusi contratti per la costruzione di navi rappresentanti oltre quattro milioni di tonnellate. Tali contratti riguardano la costruzione di 345 navi di acciaio, di 375 di legno e di 56 costruite in parte in legno e in parte in acciaio.

Lo sforzo degli S. U. per l'esercito

WASHINGTON, 24.

Il «Provost Marshal» Crowder ha dichiarato che scopo del Governo è di ottenere, mediante la scelta, gli effettivi occorrenti.

Crowder ha aggiunto che tutte le precauzioni saranno prese nell'applicazione di questo nuovo sistema per la tutela degli interessi economici del Paese. Ma dovere primordiale del Governo è di ottenere gli effettivi di cui ha bisogno, e si dovrà supplire alla mancanza della mano d'opera in modo diverso che coll'arresto nel reclutamento.

E' certo — ha detto — che nessuno in questi giorni di prova e di sacrificio può pretendere che la nazione trascuri deliberatamente di essere forte sul campo di battaglia, col pretesto che il nostro maggior contributo alla causa dell'umanità deve essere di ottenere la supremazia economica. Pensare così sarebbe voler restringere il compito degli Stati Uniti a quello di un bottegaio. Faremo di tutto per aumentare la nostra produzione, affinchè la nostra assistenza in questo campo divenga più efficace. Le nostre industrie faranno tutto ciò che si è in diritto di attendere da loro per fornire gli eserciti alleati. Ma non limiteremo affatto la nostra partecipazione al conflitto a fabbricare il pane e ad affilare le spade per gli altri combattenti. La vittoria deve essere il risultato degli sforzi militari sul campo di battaglia.

La produzione di guerra degli S. U.

PARIGI, 24.

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Londra ha intervistato Lord Northcliffe il quale gli ha esposto lo sforzo formidabile che compiono gli Stati Uniti, i cui mezzi di produzione sono insuperabili. Essi fabbricano migliaia di automobili e di aeroplani ogni giorno. Una sola officina produce quotidianamente mille navicelle da aeroplano complete.

Un milione di soldati americani per primavera

PARIGI, 24.

Il *Petit Parisien* ha da Washington: Rispondendo alla domanda di Lloyd George le autorità navali e militari di Washington sono d'accordo nel determinare ad un milione il numero degli americani che saranno sul fronte alla primavera prossima. Si aggiunge che non vi è dubbio che la promessa sarà mantenuta, data la direzione intelligente e la tenacia nel volere ottenere un rendimento intensivo dall'istruzione delle reclute.

Gli avvenimenti in Russia

Disaccordo fra Lenin ed i socialisti

PIETROGRADO, 24.

Durante la giornata Lenin fece nuovamente presso i socialisti rivoluzionari di sinistra un tentativo per indurli a partecipare al governo.

Le pratiche riuscirono inutili, perchè i socialisti rivoluzionari persistono nel chiedere una coalizione ministeriale di tutti i partiti socialisti ed esigono la cessazione del terrore politico, il ristabilimento della libertà di stampa e l'espulsione di Lenin e di Trotsky dalla combinazione ministeriale.

I massimalisti rifiutano energicamente di escludere Lenin, ma potrebbero rinunciare a Trotsky.

Si conferma che l'ammiraglio Verderevsky lascerà il suo ufficio e sarà sostituito nel ministero della marina da Avanesoff o da Ivanoff, membro del comitato centrale dei *Soviet*.

Durante una riunione del Comitato Trotsky ha fatto ieri una relazione sulla politica estera.

Il governo di Lenin

Il commissario Trotsky ha inviato ai rappresentanti diplomatici alleati una lettera, nella quale li informa che il Congresso generale dei *Soviet* di tutta la Russia ha costituito l'8 corrente un nuovo Governo della Repubblica russa, sotto forma di un Consiglio di commissari nazionali.

Capo di questo governo è Lenin e l'alta direzione della politica estera è affidata a Trotsky.

Per la costituzione di un governo

PIETROGRADO, 23.

Continuano le Conferenze per la costituzione di un Gabinetto socialista in opposizione al Governo esclusivo di Pietrogrado.

Per la pace separata con la Russia

ZURIGO, 24.

Mentre la maggior parte dei giornali tedeschi si rallegrano all'idea di una pace separata colla Russia, ed il *Vorwaerts* parera un accordo con Pietrogrado circa la Curlandia, la Lituania e la Polonia per garantire l'impero mercè l'amicizia russa, contro le possibilità avvenire, l'ufficioso *Bayrische Kurier* riproduce in capo ad una pagina queste dichiarazioni fatte da una personalità competente al corrispondente berlinese del *Nieuwe Rotterdamsche Courant*: «Noi abbiamo preso cognizione dell'offerta di pace dei *bolscevichi* ma non vi abbiamo ancora risposto, ignorando quale sia il loro potere e se essi hanno dietro di sè il popolo. In caso che il loro potere si rinvigorisse, allora potremmo trattare. Naturalmente possiamo stipulare la pace solo col popolo russo, e non con i momentanei dominatori di Pietrogrado. D'altronde la nostra risposta si trova già nella mozione di luglio del Reichstag e nella risposta alla nota del Papa».

I giornali ritengono che questo sia il criterio del Cancelliere.

I progressi inglesi continuano

PARIGI, 23 (ore 23). — *Attività delle opposte artiglierie nella regione di Juvincourt e, nell'alta Alsazia, nei settori di Seppois e di Largitzen. Tentativi di attacco nemici contro nostri piccoli posti verso Bermericourt, a nord-ovest di Reims, ad est delle Maisons de Champagne e ai piedi delle Coter de Meuse sono falliti.*

Giornata calma sul resto del fronte.

Due velivoli tedeschi sono stati abbattuti nella giornata del 22, uno in seguito a combattimento con uno dei nostri piloti e l'altro mediante il tiro delle nostre mitragliatrici.

LONDRA, 23. — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, dice:

Abbiamo oggi continuato le operazioni contro le posizioni tedesche ad ovest di Cambrai. Le ultime notizie dimostrano che le operazioni si sviluppano in modo soddisfacente.

L'artiglieria tedesca ha manifestato grande attività durante la giornata in vicinanza di Passchendaele.

BASILEA, 24. — Si ha da Berlino:

Gruppo di eserciti del principe Rupprecht. — *Nelle Fiandre il combattimento di fuoco non raggiunse un'attività piuttosto grande che nel pomeriggio.*

Sul campo di battaglia, a sud-ovest di Cambrai, Moeuvres e Fontaine, furono i centri della lotta. Ieri l'avversario attaccò invano a più riprese Moeuvres e le posizioni adiacenti ad ovest. Piccoli successi iniziali furono neutralizzati dai nostri contrattacchi.

Ai due lati e allo sbocco di Fontaine l'avversario gettò importanti forze contro le nostre linee. Avvennero corpo a corpo accaniti durante i quali il nemico fu respinto dalla nostra fanteria, che prese d'assalto il villaggio di Fontaine. Il bosco di La Folie fu sgombrato dal nemico.

Attacchi inglesi diretti contro Remilly, Bonteux e Vandhuille non riuscirono. Durante la notte il combattimento di artiglieria non cessò che in qualche settore del campo di battaglia.

Gruppo del principe ereditario tedesco. — *Essendo buone le condizioni di visibilità, il fuoco si ravvivò fra Vauxaillon e Craonne, in Champagne, e sulle due rive della Mosa.*

L'avanzata inglese presso Aden

ADEN, 23.

(*Uffic.*). — Le truppe britanniche presso Aden continuano a mantenere il contatto coi turchi e ad attaccare numerosi avamposti e pattuglie.

Il 22 corr. fu intrapresa un'operazione più importante. Attaccammo e prendemmo il posto turco di Jabir, 15 miglia a nord di Aden, nonchè alcuni punti vicini, infliggendo perdite ai turchi e distruggendo le loro difese.

Vittoria russa nel Caucaso

PARIGI, 23. Il *Temps* ha da Pietrogrado: *L'esercito russo del Caucaso ha riportato sui confini della Mesopotamia sulle Difala un brillante successo ed ha fatto 1000 prigionieri turchi.*

Nell'Africa orientale

LONDRA, 23. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'Africa orientale dice:

Il 21 corrente la colonna sinistra delle nostre forze, che aveva traversato l'altipiano di Makonde entrò a Stibas, circa 11 chilometri a nord-est di Kitangari, catturando 32 tedeschi e 75 ascari.

La nostra colonna destra entrò nel medesimo giorno a Newala, ove catturò 126 tedeschi e 76 ascari.

Nell'azione del 16 presso Mandabe, nostre truppe leggere combatterono forze nemiche considerevolmente superiori di numero, che fronteggiarono col maggior valore infliggendo loro perdite assai più gravi delle proprie, catturando 5 tedeschi e 60 ascari.

La coscrizione civile in Austria-Ungheria

ZURIGO, 24.

Si ha da Vienna: I Governi austriaco ed ungherese presentarono alla Camera un progetto per il servizio civile obbligatorio secondo il sistema tedesco.

L'*Arbeiter Zeitung* si lamenta vivamente perchè coloro che, soggetti alla leva in massa, sono stati trovati invalidi nella rassegna, sono stati richiamati recentemente ed inviati in servizio di tappa per compiere lavori ove sono esposti come gli altri soldati: anche le donne sono adibite in massa ad opere militari.

A Berlino annunciano che a Milano c'è la rivoluzione!

MILANO, 24.

Il *Secolo* pubblica: C'è stata! Noi pur vivendo ogni ora della vita della nostra città e del nostro giornale, dobbiamo confessare di non esserne accorti. E pure chi garantisce che Milano è in preda alla rivolta sono i giornali tedeschi. La *Vossische Zeitung* riferisce ai nostri lettori interessanti particolari che vale la pena di riprodurre a edificazione dei concittadini nostri che, guarda quanto sono ciechi e sordi, nulla hanno visto e nulla, proprio nulla hanno udito.

Il giornale berlinese così scrive la storia: «I fuggiaschi in Italia, ad onta della chiusura delle frontiere, raccontano i seguenti particolari sui moti rivoluzionari di Milano. Già prima dell'offensiva il fermento nella città era molto grave. Gli operai credevano sinceramente che l'offensiva tedesca avrebbe significato la fine della guerra. Già il 27 ottobre le donne percorsero la città al grido: Abbasso la guerra, dateci pane, restituiteci i nostri uomini! Le truppe si unirono al giubilo dei dimostranti, i soldati si misero alla testa della sfilata, gli operai deliberarono il disarmo della truppa e la conquista dell'arsenale. Il 28 ottobre in molte case dei quartieri operai si espose la bandiera per festeggiare l'offensiva tedesca. I poliziotti non cercarono di far levare le bandiere; i tramvieri scioperarono, le donne saccheggiarono le panetterie, i sindacati organizzarono una guardia russa pel mantenimento dell'ordine. Davanti agli uffici dell'*Avanti!* ebbe luogo una grande dimostrazione; la tipografia del *Secolo* venne presa d'assalto e le macchine guastate. Il Bollettino Cadorna venne accolto con giubilo e l'indomani, destatisi i milanesi, trovarono tutti i crocicchi delle vie e delle piazze occupati da truppe francesi di colore. Si spedirono di notte i soldati italiani e si affidò ai senegalesi il servizio di polizia per i milanesi. Il 30 e il 31 ottobre, giunse un battaglione di soldati francesi e inglesi. Essi non andarono alla fronte, ma vennero adibiti al servizio di polizia della città. Alla frontiera svizzero-italiana si vedono alcune pattuglie francesi e inglesi al posto delle sentinelle italiane.

IL COMUNICATO DI STASERA

I tentativi nemici sul Piave e sugli Altipiani ricacciati

COMANDO SUPREMO, 24 Novembre 1917.

Sulla fronte montana dall'altopiano di Asiago alla Piave, poderose puntate avversarie, largamente preparate da tiro di artiglierie e tenacemente eseguite, fallirono tutte.

Nel piano, nuclei nemici che tentavano in barca il passaggio della Piave vennero rovesciati nel fiume e cannoneggiati.

Tre velivoli avversari furono abbattuti dai nostri aviatori.

Attacco austriaco respinto in Albania

ALBANIA. — Nella notte sul 23, tra la Vojussa e l'Osum forze nemiche attaccarono la nostra linea a sud del Lettimia. Vennero respinte. Alcuni vantaggi parziali da esse ottenuti tra Monostira e Prezlesca furono annullati da nostri contrattacchi.

DIAZ.

La Marina assicura il fianco dell'esercito

ALTO ADRIATICO, novembre.

La Marina italiana, come aveva costantemente protetto ed appoggiato il fianco destro dell'Esercito, scoperto dalla parte del mare, in ogni operazione offensiva, così l'ha difeso e reso sicuro da ogni molestia adriatica nella mossa di ripiegamento. A questo compito se ne aggiungeva, per urgenza di circostanze e per configurazione geografica del litorale adriatico, un altro non meno duro e difficile: quello di coprire, di mascherare il ripiegamento delle nostre truppe e del nostro materiale lungo tutta la zona lagunare dal golfo di Panzano alle foci del Tagliamento. Poi, nell'assolvere questo duplice concorso vitale dell'Esercito, la Marina ha dovuto condurre a termine, nei limiti di pochissime ore, un terzo compito suo proprio: quello di disimpegnare, da un nemico affacciato a posizioni dominanti, le compagnie di marinai e le batterie navali operanti in terra, organizzandone la ritirata attraverso il terreno più ingrato che si possa immaginare: l'immenso acquitrino disteso da Monfalcone alla laguna di Venezia. I tre compiti sono stati assolti in modo completo.

Le forze della Marina combattenti all'ala destra del nostro schieramento sull'Isonzo comprendevano due ordini di offesa e di protezione: quello conosciuto col nome di difesa marittima di Monfalcone e quello della difesa di Grado.

All'alba di uno degli ultimi giorni di ottobre il Comando di Monfalcone ricevè l'ordine di ripiegamento. Esso doveva compiersi in due tempi: il primo periodo sarebbe scaduto la sera del giorno successivo, per il secondo erano concesse altre 24 ore. Ma la situazione generale determinatasi nella prima giornata fece accelerare i lavori del primo periodo ed accorciare il secondo; ed in 48 ore uomini, cannoni e materiale trasportabile dovevano trovarsi al di qua dell'Isonzo, ed incamminarsi verso il luogo di concentramento stabilito. Viene immediatamente decisa la parte di materiale da distruggere e quella da trasportarsi per via d'acqua. I pochi pezzi destinati al sacrificio aprono un fuoco intensissimo su tutte le batterie e le posizioni del nemico, col duplice scopo di trattenerlo con la massima energia e di logorare i cannoni che avrebbero dovuto esser fatti saltare. Questo tiro celerissimo di sbarramento toglie agli austriaci qualsiasi possibilità di pressione e permette a tutte le artiglierie navali di Monfalcone, al materiale asportabile, agli uomini di ripiegare ordinatamente su Grado. Al mattino del terzo giorno, constatato che nel settore contiguo non vi era più nessun reparto dell'esercito, le forze marine di Monfalcone, di Porto Rosega e del Basso Isonzo vengono ritirate a scaglioni; i pochi cannoni che non potevano essere rimossi dopo avere, dalle volate roventi, scagliato tutto il loro munizionamento sull'avversario, vengono distrutti colla dinamite.

Ma il nemico, fulminato da due giornate di fuoco rabbioso, non si fa avanti. Non discende dalle alture. I drappelli dei marinai lasciati in retroguardia ne approfittano per rimanere tutto il giorno a Monfalcone; e senza molestia ricuperano una quantità notevole di materiale che avrebbe dovuto essere abbandonato; possono perfino, distaccare dai pali trecento chilometri di filo telefonico e portarselo indietro. I serventi di qualche cannone piantato solidamente a terra in posizione pantanosa ed isolata — come, per esempio, quella d'un medio calibro a Punta Sdobba, il cui ricupero doveva considerarsi impossibile — non vogliono saperne di far saltare il loro pezzo; e con sforzi sovrumani, con ripieghi disperatamente ingegnosi e rischiosi, riescono a sdavalcarlo dalla sua piazzola, a metterlo in un sandalo e, pei canali interni, a trasportarlo a Grado.

Anche a Grado erano state destinate al sacrificio quelle batterie che avrebbero dovuto sostenere fino all'ultimo lo sgombero della laguna gradense e il ripiegamento dell'ala destra della 3.a Armata. Anche qui il valore, lo spirito d'abnegazione e la volontà operosa degli armamenti poterono attuare miracolosamente la rimozione di parecchie artiglierie designate a morire per non cadere nelle mani del nemico. E le difficoltà di lavoro furono, nelle tre giornate, spaventose. Non solo le batterie austriache postate in altura tenevano sotto un fuoco incessante di grossi calibri tutta la regione di Grado, ma le pioggie torrenziali, le inondazioni improvvise, lo stato tempestoso del mare resero in quei giorni penoso ogni sforzo, difficilissima ogni comunicazione per via d'acqua, l'unica via aperta allo sgombro della zona.

Si aggiunga a tutto ciò il fatto che il bombardamento e le inondazioni avevano distrutto le linee telegrafiche e telefoniche che allacciavano Grado alla terraferma, avevano interrotto le linee di collegamento colle batterie e quelle tra le batterie e gli osservatorii; per cui nei tre giorni suddetti Grado rimase senza più comunicazioni col resto del fronte e coll'Italia. In queste condizioni eccezionali, s'è svolto senza gravi perdite e col massimo ordine, il ripiegamento della Marina da Monfalcone e da Grado sul basso Tagliamento prima e poi sulla laguna di Venezia.

Il materiale che per la sua mole ed il suo pescaggio non poteva essere ritirato attraverso i canali interni paralleli alla costa, dovette essere rimorchiato per mare; e il mare era flagellato dalla bufera. I gravi pontoni di legno e d'acciaio, molti dei quali armati di medii e grossi calibri, vennero tratti a salvamento dai rimorchiatori e dalle siluranti in mezzo a pericoli inauditi, a costo di fatiche titaniche. I convogli delle munizioni, dei macchinari smontati, degli strumenti ottici e fotoelettrici dei motoscafi, delle bettoline sovraccariche di casse e sacchi d'ogni genere, minacciati ogni poco dal ribaltamento pei marosi e dall'incaglio contro costa vennero portati a destinazione unicamente perchè gli uomini che li montavano o li guidavano seppero centuplicare le loro energie e mantenerli a galla, più che con i mezzi impari, con l'anima protesa ostinatamente allo sforzo.

Nella terza giornata il tempo schiarì, la tempesta si acquetò; ed allora cominciarono, contro l'immenso convoglio galleggiante, necessariamente lento ed appesantito, gli attacchi aerei degli apparecchi austro-tedeschi da bombardamento. Il naviglio leggero e i nostri idrovolanti furono instancabili nell'opera di protezione del convoglio e nel contrattacco. Finalmente, dopo cinque giorni e cinque notti d'insonne fatica e di continuo sacrificio, tutto il materiale di marina di Monfalcone, del Basso Isonzo e di Grado era, pressochè intatto, già concentrato sulla nuova linea di schieramento litoranea. Oggi queste artiglierie navali e le compagnie di marinai, cooperano validamente a tener salda l'ala destra della nostra resistenza sul Piave e coprono col loro fuoco incessante la stupenda città che in questi giorni va additata al paese come esempio di serenità e di disciplina, di forza e di fede: Venezia. Il suo silenzio lagunare è notte e giorno scosso dai rombi lontani della battaglia; e sulla caligine delle barene rosseggiano talvolta le vampe del cannoneggiamento senza che un brivido di sfiducia nè un pensiero accorato sfiorino l'anima di questo popolo che sa i palinsesti delle grandi vicende storiche ed ha imparato sotto gl'investimenti del nemico a vegliare come una sentinella ferma al suo posto, a vivere nell'ora del pericolo come i suoi Bragadino e i suoi Manin.

M. M.

Perdite spaventose degli austriaci segnalano i giornali svizzeri

ZURIGO, 23.

I commenti dei giornali austro-tedeschi alle operazioni militari nel Veneto da qualche giorno vanno perdendo tutto il loro entusiasmo, ed i bollettini dello Stato Maggiore si limitano a segnalare operazioni di poca importanza, contrattacchi nella zona montuosa e nessuna azione sul Piave inferiore. Le informazioni private segnalano invece con quale accanimento le truppe italiane sanno contestare al nemico le loro posizioni, ed un corrispondente della *Correspondance Wilhelm*, parlando delle lotte che si svolgono nella zona di guerra, dice che gli austriaci ebbero perdite spaventose. Vere montagne di cadaveri dovettero restare sul terreno, ma l'ordine era di attaccare e le masse di uomini cozzarono sempre contro le difese italiane. Al valore italiano rendono il dovuto omaggio anche i corrispondenti di guerra nemici, i quali debbono ammettere che durante i loro attacchi i fantaccini sono meravigliosi. Non si stancano mai — dice il corrispondente della *Strassburger Post* — e le posizioni contestate cambiano padrone parecchie volte durante gli attacchi.

I critici militari dei giornali svizzeri, si dimostrano molto fiduciosi nell'opera del comando italiano:

«L'invasione degli austro-tedeschi nel Veneto è sospesa — constata il collaboratore della *Basler Nachrichten* — e questa interruzione prematura, sembra sia prodotta da due cause: l'esercito italiano, accorciando il suo fronte, ha saputo trarre profitto dalla situazione nuova, mettendo con la sua resistenza un termine all'avanzata nemica; e gli austro-tedeschi hanno giudicato di non poter continuare il loro movimento progressivo.

Impressionante mortalità nelle città tedesche

PARIGI, 24.

Da una pubblicazione dell'ufficio di statistica di Amsterdam risulta che le morti sono circa il doppio delle nascite nelle grandi città tedesche.

La violenza della battaglia tra Pertica e Monfenera

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Tra Brenta e Piave dopo i furiosi combattimenti del 18 e del 19, salvo qualche puntata contro il monte Pertica, gli attacchi delle fanterie austro-tedesche non si erano ripetuti.

Nuove truppe e nuove artiglierie voleva raccogliere il nemico prima di riprendere l'azione. Gli aviatori segnalavano infatti profonde colonne di truppe di carreggi dalla conca di Feltre risalenti le valli che incidono il massiccio del Grappa, o in marcia sulla rotabile del Piave verso Quero, o lungo la Val di Brenta verso lo sbarramento di San Marino.

Nella mattinata del 21 forze ingenti ci assalivano su tutta la linea tra Brenta e Piave.

Allo sbarramento di San Marino, verso le 7, dopo breve violento bombardamento, parecchie centinaia di fanti austriaci irrompevano contro la nostra linea: ne venivano respinti; riuscivano a raggiungerla solo in un piccolo tratto all'estrema sinistra, ma subito erano ricacciati dal contrattacco di una compagnia del battaglione alpini Valcellina. Una trentina di prigionieri rimanevano in nostre mani, un centinaio di cadaveri, in parte indossanti uniformi italiane, copriva il terreno dinnanzi ai reticolati.

Più a oriente grosse colonne austriache, appoggiate da violentissimo bombardamento d'ogni calibro, si accanivano in assalti più volte rinnovati e sempre ributtati con sanguinosissime perdite, contro lo sbarramento di Val Cesilla e Monte Pertica. Occorrevano gli sforzi combinati del primo reggimento Kaiser-Schutzen e di un battaglione di Wurtemberghesi (i riparti sono desunti dal bollettino di guerra austriaco) per aver ragione degli avamposti nostri a Fontana Secca.

Verso sera, dopo un lungo bombardamento a gas lagrimogeni e asfissianti, si delineava un attacco anche verso il Monfenera. Il fuoco delle nostre artiglierie bastava ad arrestarlo.

L'urto nemico si ripeteva più violento e con più grandi masse nella giornata di ieri. Ancora prima dell'alba un fuoco tambureggiante di intensità eccezionale batteva tutta la nostra linea e a giorno fatto dense ondate di fanteria si lanciavano all'assalto. La lotta si impegnava asprissima. Respinto, il nemico si accaniva coprendo il terreno dei suoi morti. A Col Caprile, soltanto, nel pomeriggio rinunziava a rinnovare gli inutili sanguinosi attacchi. Monte Pertica, perduto una prima volta, veniva ripreso con un magnifico contrattacco; poi abbandonato ancora sotto la tempesta dei colpi e il soverchiare delle forze nemiche; ma veniva ancora riconquistato ed è tuttora in nostro possesso.

Ma la maggior massa nemica gravitava contro il settore Monte Tomba-Monfenera. Non meno di sei reggimenti appartenenti alla divisione cacciatori germanica e alla cinquantacinquesima divisione austro-ungarica cercavano qui di sfondare e di girare la nostra ala destra, di staccarci dalla destra del Piave.

La lotta è continuata violentissima fino a notte, continua ancora tra le più mutevoli vicende di attacchi e di contrattacchi. Le nostre truppe si coprono di gloria in questa lotta nella quale il nemico, data la natura del terreno e l'andamento delle nostre posizioni, subisce perdite gravissime, assai maggiori delle nostre.

Da quanto riferiscono i prigionieri, il nemico è impressionato dalla resistenza incontrata e dalla veemenza dei nostri contrattacchi.

L'azione dei nostri idrovolanti

L'*Agenzia Stefani* comunica:

L'Ufficio del Capo di Stato Maggiore della Marina comunica:

Nell'attacco che unità navali nemiche eseguirono inefficacemente il 14 corrente contro nostre batterie costiere, avanzate, di cui nel comunicato del 16 corrente, una di tali unità venne colpita dal nostro fuoco e costretta ad allontanarsi, a rimorchio, dal luogo dell'azione.

Durante altra simile operazione tentata dal nemico nel pomeriggio del giorno 16 novembre, due motoscafi armati, comandati dal capitano di fregata Ciano Costanzo e dal tenente di vascello Berardinelli, in pieno giorno, corsero all'attacco delle unità maggiori avversarie e, nonostante l'intenso loro fuoco, avvicinatele opportunamente, lanciarono i loro siluri contro di esse, obbligandole a desistere dall'azione ed a ritirarsi verso le proprie basi.

Il giorno 22 un nostro idrovolante (Pilota Sottocapo Panichi) attaccato a 3600 metri sopra Grado da tre idrovolanti nemici, dopo vivo combattimento ne ha abbattuto uno che si è frantumato sulla scogliera davanti alla città.

La resistenza italiana esaltata in Inghilterra

LONDRA, 24.

Il *Times* dice che le notizie dell'Italia son sempre migliori. Giorno per giorno il pubblico britannico ha seguito con la più intensa ansietà l'ostinata ineguale lotta sul Piave e sulle creste dell'altipiano vicentino.

Ogni giorno che la linea teneva, le speranze si accrescevano. La linea di resistenza tiene ancora; e, se le valorose truppe italiane possono conservare le loro posizioni ancora per brevissimo tempo, il loro suolo nazionale sarà salvo da ogni ulteriore violazione nemica. Essi sanno quanto sia vicino l'aiuto e come esso sia inviato senza limiti.

Il colpo menato dalla terza armata inglese in Artois si constaterà, quando i suoi effetti sui piani germanici si faranno evidenti.

La difesa formidabile degli italiani nel Veneto sarà sempre considerata come una delle più memorabili battaglie della guerra.

Coritza consegnata ai Greci

ATENE, 24.

D'accordo con le autorità italiane il Governatore dell'Epiro, Stergiadis, si è recato a Coritza ad installarvi le autorità greche.

I giornali venizelisti esaltano la resistenza delle truppe italiane sul Piave.

CAIMI.

Cronaca di Roma

La Croce Rossa americana in Italia

Da quando il Quartier Generale della Croce Americana è stato stabilito a Roma, circa due settimane fa, sotto la direzione del maggiore Murphy, Alto Commissario per l'Europa è stata creata una organizzazione che comprende tre Dipartimenti: Amministrazione, Affari militari ed Affari civili.

Il Dipartimento dell'Amministrazione ha organizzato un ufficio centrale e dipartimenti per la contabilità, gli acquisti, i trasporti, i depositi e gli approvvigionamenti. Quarantasei carichi di materiali assortiti sono stati spediti per mare dalla Francia. Acquisti notevoli di altri approvvigionamenti sono stati fatti altrove in Europa.

Un magazzino è stato istituito in Roma, nel quale sono stati accumulate provviste di materassi, lenzuoli, guanciali, federe, abiti da ospedale, coperte, etere, camiciole, pantofole, mutande, camicie da uomo e vesti da donna e fanciulli. Provviste di latte condensato si stanno distribuendo da Genova e da Milano.

Rappresentanti sono stati inviati per istituire depositi succursali a Genova, Firenze, Bologna, Napoli e Palermo. Depositi simili saranno istituiti anche a Milano e Torino.

Sono in viaggio dagli Stati Uniti carichi di forniture da ospedale, compresi articoli di gomma, strumenti chirurgici, alimenti, coperte, materiale per materassi, abiti e scarpe.

Il Dipartimento degli Approvvigionamenti ha già spedito dal suo magazzino centrale lotti assortiti di materiale di soccorso a Firenze, Bologna, Napoli, Catania, Livorno, Genova, Milano.

Quanto al Dipartimento degli Affari militari, ambulanze, con conduttori esperimentati al fronte francese ed il resto del personale necessario hanno lasciato Parigi e sono in via per Milano. Al loro arrivo esse saranno immediatamente inviate al fronte. Sono stati stipulati contratti per altre cinquanta ambulanze: con l'impegno che 25 saranno consegnate il 5 dicembre ed altre 25 il 15 dicembre. Un centinaio di uomini esperimentati sono stati selezionati in Francia per prestar servizio in queste ambulanze per l'esercito italiano, appena esse saranno pronte. Si stanno preparando progetti per aumentare nello immediato avvenire il numero delle automobili della Croce Rossa americana presso l'esercito italiano, fino a duecento.

Il servizio degli approvvigionamenti per gli ospedali della Croce Rossa Americana, agendo in stretto accordo col Direttore generale del servizio sanitario, ha fatto un esame preliminare degli ospedali delle varie categorie a Roma, Firenze e Bologna e ha tratto profitto dei rapporti sulle prime indagini per compilare una lista generale di quanto occorre a tutti gli ospedali militari italiani di qualsiasi classe.

D'accordo con l'ufficio addetto al Dipartimento degli Approvvigionamenti del Servizio sanitario, sono state prese disposizioni per l'invio e la consegna del materiale.

Si stabiliscono relazioni col Quartier generale, in vista di istituire un regolare sistema di visite agli ospedali militari italiani per accertare quanto loro occorre.

Accordi estremamente soddisfacenti sono stati presi con gli Uffici Doni, per usare delle facilitazioni di cui essi godono per la distribuzione di provvigioni nella crisi attuale.

Materiale da letti, settovesti ed anestetici sono stati trasportati dalla Francia.

Sono stati stipulati contratti in Europa per l'acquisto di apparecchi da sterilizzazione e disinfezione, strumenti chirurgici, oggetti di gomma, medicinali, materiali da letti, letti ed altri oggetti per ospedali.

Ordini telegrafici sono stati inviati in America per la spedizione di strumenti chirurgici, oggetti di gomma, anestetici, disinfettanti, oggetti di smalto per ospedali ed altri materiali per ospedali.

La distribuzione degli approvvigionamenti ai singoli ospedali è cominciata.

E' stato installato un magazzino per ricevere, imballare e spedire il materiale per ospedale e da questo magazzino saranno eseguite le spedizioni a mano a mano che saranno accertati i bisogni locali.

E' stato stabilito che visite personali saranno fatte a tutti gli ospedali militari in tutta Italia, in cooperazione con rappresentanti delle autorità militari, per accertare quanto loro occorra e in qual modo più efficace può essere dato loro un concorso.

Quanto al Dipartimento della Assistenza civile, una o più cucine economiche sono state organizzate a Roma, Ancona, Ravenna, Genova e Milano. Vestiario e materiale da letti è stato distribuito ai profughi a Roma, Firenze, Livorno, Ancona, Catania, Genova, Bologna, Ravenna e Napoli. Fondi per l'acquisto di vestiti per i profughi sono stati forniti ai Comitati locali della Croce Rossa Italiana a Firenze, Bologna, Ancona, Genova, Napoli, Palermo e Bari.

Fondi per l'opera generale di assistenza sono stati inviati ai consoli americani a Firenze, Bologna, Venezia, Milano, Genova, Livorno e Catania. Sono stati forniti fondi anche alla «War Relief Clearing House» di Roma, per provvedere vestiari e nutrimento ai profughi.

Una somma di 100 mila lire è stata inviata alla sottoscrizione del *Giornale d'Italia*, per fornire nutrimento, vestiario e materiale da letti ai profughi in Roma.

Materiale da letti ed altri oggetti sono stati acquistati per fornire un asilo per lattanti del Comitato Friulano di Roma.

E' stato autorizzato l'impianto ed il mantenimento per un anno di 150 letti per ricovero di profughi a Milano.

Un capannone è stato costruito alla stazione ferroviaria di Genova per ricovero dei profughi.

Un milione di lire è stato assegnato al Comitato Romano per l'Organizzazione civile per la sua opera di soccorso alle famiglie dei soldati e ai profughi.

Fondi e materie prime sono date per sostenere ed estendere i laboratori di vestiario in Roma, ove lavorano le mogli e le figlie di soldati e di profughi.

Delegati viaggianti sono stati inviati per accertare le condizioni locali in tutta Italia e sono state date loro 300 mila lire in piccoli biglietti per l'opera generale di assistenza ai profughi da distribuirsi con cautele accuratamente stabilite.

Ispettori viaggianti hanno visitato e riferito intorno alle organizzazioni di assistenza ed alle condizioni esistenti a Livorno, Genova, Milano, Torino, Bologna, Firenze, Foggia e Napoli.

Un Comitato composto di tre delle personalità più note e più esperte nell'opera di soccorso dell'America, il maggiore Ernest P. Bicknell, che fu delegato della Croce Rossa americana per l'opera di assistenza in Italia, all'epoca del terremoto di Messina, e che è un veterano dell'opera di assistenza negli incendi di San Francisco e nelle inondazioni dell'Ohio; il dottor Edward T. Devine, professore della Facoltà di Filantropia e della Università di Columbia, a New York, capo dell'ufficio della Croce Rossa Americana per i profughi in Francia ed uno dei cooperatori del lavoro di assistenza negli incendi di San Francisco e nelle inondazioni dell'Ohio, e Paul Kellogg, editore capo del «Survey», si occupa adesso di preparare uno schema generale dei bisogni dell'assistenza in Italia.

Questi tre ufficiali hanno avuto una lunga conversazione col Ministro Bissolati.

Delegati residenti del Dipartimento della Assistenza civile sono già al loro posto a Firenze, Bologna, Ancona, Ravenna, Milano, Roma e Napoli per presiedere a tutta l'opera della Croce Rossa Americana nei rispettivi distretti. Forti Comitati locali sono stati istituiti a Roma, Genova e Milano, [illegible]

Una premiazione importante

Domani 25 alle 10 e mezza, nell'Aula Magna dell'Università verranno premiati i soldati che hanno frequentato le scuole istituite negli ospedali militari dalla Sezione femminile di assistenza ospitaliera e dal Comitato laziale degli insegnanti italiani.

Il pubblico poco conosce di questa grande e bella istituzione, svoltasi finora quasi nel silenzio. Non sarà male quindi dare qualche dettaglio di quanto hanno fervidamente operato queste infermiere volontarie, costituitesi in *Unione* sotto gli auspici del Comitato romano di organizzazione civile e per volere di alcune gentildonne, allo scopo di portare conforto, sollievo, aiuto a chi ha dato tutto se stesso alla Patria.

«L'Unione delle infermiere volontarie» si costituì pochi giorni prima della dichiarazione di guerra: nel marzo 1915, quando si affilavano le baionette. Ben cinque scuole di infermiere volontarie risposero all'invito, e tutte si unirono in una sola organizzazione, mettendosi a completa disposizione dell'autorità militare. La Presidenza chiese e ricevette ordini: le donne di Roma erano al loro posto di combattimento.

Quando giunsero i feriti, le signore infermiere volontarie erano già preparate, organizzate e cominciò per loro il lavoro. Un lavoro lungo, faticoso, un lavoro di cure, di premura, di attenzione, di conforto, un lavoro che ancora continua e continuerà fino al giorno della vittoria.

Il numero delle infermiere volontarie ha oscillato e oscillerà per varie ragioni. Il servizio iniziatosi con circa 250 iscritte, crebbe di numero nell'estate e diminuì con il riaprirsi delle scuole, essendo molte infermiere insegnanti e quindi obbligate a riprendere il loro ufficio. Ed è qui doveroso esprimere ammirazione per queste signore, che dopo il lavoro dell'inverno, non esitarono ad assumersi, per il periodo estivo, un lavoro gravoso, sostenute solo dal pensiero di contribuire con l'opera loro all'opera grande che tutto il popolo d'Italia sta svolgendo in questa ora solenne. All'aprile 1916 circa 800 infermiere si erano avvicendate presso oltre 6000 letti. A lato di questa *Sezione* venne riunito un buon numero di signore visitatrici.

In ogni ospedale si tengono, ogni giorno, — oltre all'insegnamento di fabbricare cose utili — le lezioni, che vengono frequentate con grande amore e diletto dai soldati convalescenti. *Ottanta* di questi soldati hanno preso il diploma di *compimento*, *undici* quello di *sesta* elementare. Per gli esami il Provveditore agli studi ha istituito apposita commissione, che in sessioni straordinarie di esami, ha facoltà di concedere tali diplomi. In alcuni ospedali, per iniziativa del prof. Cambellotti, si svolgono lezioni di disegno. Le piccole biblioteche vennero da tempo riordinate. Il ministero della Pubblica Istruzione, manda libri e riviste. Di più vengono dati dei trattenimenti ai quali concorre con grande ardore l'*Unione insegnanti* — che seppe dare largo contributo all'istituzione della scuola — preparando conferenze, commedie, spettacoli cinematografici, ecc. Alcuni professori si sono anche offerti di accompagnare i soldati convalescenti a visitare Roma. Sono questi i soldati che domani verranno premiati.

Per la nostra industria e per i nostri soldati

Si stanno organizzando, per i primi giorni di dicembre, una esposizione e una vendita che destano la più legittima attesa. E' nell'interesse della nostra industria nazionale che avranno luogo questa esposizione e questa vendita ed è nell'interesse dei nostri soldati che la industria nazionale trovi nel pubblico e nel suo concorso persone pronte ad incoraggiarla.

Si tratta del giocattolo italiano, di migliaia di fantocci, di bambole, di carrozzelle, di giocchi e grandi cose graziosissime, e tali da commuovere educandoli i nostri bimbi, ed esclusivamente fabbricati qui nelle città e nelle officine nostre.

Si tratta anche di suppellettili di casa, di lavori femminili utili e artistici, eseguiti nel nostro Paese. Si tratta di riaffermare, in questo momento, la nuova produzione nazionale, in modo che possa sostituirsi completamente alla concorrenza estera, alla tedesca specialmente. E si tratta di aiutare i soldati nostri così: beneficando una delle istituzioni che più e meglio danno le infermiere volontarie e animose che li curano e li restituiscono sani e forti alla Patria, la *Scuola Samaritana*.

Teniamo conto di tutto ciò. Compiremo un altro dei nostri doveri se, come è, sarebbe inutile rilevare, alla vittoria della Patria si contribuisce non soltanto combattendo con le armi.

I locali delle *Industrie Femminili Italiane*, in via Marco Minghetti, si apriranno, nei giorni 1 e 2 dicembre dalle ore 15 alle 20, alla esposizione e alla vendita. Un comitato di elette signore, ha preso la nobilissima iniziativa, presiede all'ordinamento della raccolta di oggetti e a ogni migliore riuscita.

La prossimità delle feste natalizie e del Capo d'anno rendono poi l'esposizione e la vendita particolarmente opportune...

E ancora questo c'è da notare. Il ricavato della vendita che si farà nei locali dell'*Industrie Femminili Italiane*, andrà non solo a beneficio della Scuola Samaritana, che tante infermiere ha dato e dà nel periodo della guerra, ma contribuirà alla fondazione di un *Poliambulatorio*, che è uno degli ideali della Scuola Samaritana, e all'assistenza a domicilio dei numerosi malati poveri di Roma.

I "bersaglieri„ pei profughi friulani

Non paghi di dare alla Patria le energie migliori sui campi di battaglia, simboleggiando nel loro Corpo glorioso, il più alto spirito di eroismo e le più audaci virtù guerriere del soldato italiano, i nostri bravi bersaglieri hanno voluto anche nello slancio nazionale di pietà pei fratelli profughi friulani essere fra i primi nel conforto e nel soccorso. Appena cominciò il doloroso pellegrinaggio dei profughi, i bersaglieri di Roma iniziarono una sottoscrizione, il ricavato della quale fu versato al Comitato di soccorso. Ma non era con questo ancor paga la pietà dei nostri eroici soldati; e ieri a solennizzare la partenza dei loro compagni del 1899 per la fronte, pensarono che nessuna celebrazione sarebbe stata migliore che una nuova prova di solidarietà coi fratelli che soffrirono il duro tallone dell'invasore. Così fu organizzata una seconda sottoscrizione che l'illustre colonnello del 2.o bersaglieri sig. cav. Gaspare Campo, ha voluto destinare ai profughi a mezzo del nostro giornale. Ecco la nobile lettera con la quale l'Egregio comandante accompagna l'offerta:

Onorevole Direttore,

Mando a codesta onorevole Direzione la somma di L. 229.20, che altri Reparti di questo Centro di mobilitazione offrono ai profughi del Veneto quale attestato di fraterna solidarietà nel dolore e nella speranza.

Compagnia Deposito bersaglieri	L.	127.90
Compagnia Bersaglieri ciclisti	»	60.—
Compagnia Ciclisti sardi	»	41.30
	L.	229.20

Con ossequio distinto.

Devotissimo
Col. Gaspare Campo

I nostri caduti
Vincenzo Picardi

L'annuncio fu dato il giorno 26 ottobre alla famiglia con queste parole: *Tenente Picardi morto gloriosamente mentre compiva con serena calma il suo dovere.*

Moriva gloriosamente Vincenzo Picardi, dopo essere già stato volontario nell'Alto Cadore, dopo aver insistito perchè lo rimandassero al fronte. Moriva gloriosamente, lieto di offrire alla Patria, che tanto aveva amato, la sua giovinezza fiorente. E sembra impossibile che egli sia scomparso, egli, il nazionalista audace, l'assertore e il difensore di ogni più nobile idea, egli, l'artista, il poeta.

Nato il 14 gennaio 1884 a Messina, era cresciuto nell'amore e nel fervore d'ogni cosa bella. La gioia della vita traspariva dalla sua fisonomia sorridente e gentile. La bontà sua si palesava in ogni atto, in ogni sguardo dell'occhio limpido e azzurro, in ogni stretta della sua mano.

E cadde così com'era sempre stato, nelle prime file, come una delle forze più naturalmente animatrici, sincere e pure. E la sua perdita è grande per tutti: per la Patria, nel nome della quale, all'alba del nazionalismo italiano, aveva chiamato e raccolto numerose energie della gioventù preparatrice del domani, e aveva fondato il periodico *Il Carroccio;* per l'esercito, che non ha più uno de' suoi migliori ufficiali; per la letteratura, che non ha più lo scrittore elegante e fervido, il critico e il conversatore arguto e sereno, il direttore letterario di quel crogiuolo d'idee che fu, per tanti anni, *La Rassegna contemporanea*.

Ma Vincenzo Picardi, se non è più fra noi tale quale lo conoscemmo nella sua luminosa carriera terrena, vive ancora tra noi con la sua anima, con la sua fede, col suo martirio glorioso. Vive ancora per la libertà e la grandezza d'Italia. Vive oltre ogni illusione, nel regno sacro dell'eternità.

L'onomastico del Sindaco

Oggi ricorre l'onomastico del Sindaco di Roma, principe Don Prospero Colonna, a cui i funzionari capitolini, autorità, assessori e consiglieri comunali ed innumerevoli ammiratori han fatto pervenire i loro auguri.

A questi auguri aggiungiamo quelli della *Tribuna*.

Nella Legazione del Brasile

Il primo segretario della Legazione del Brasile presso il Quirinale, sig. De Aragan, un eminente personalità del mondo diplomatico brasileno, che a retto ultimamente con un tatto ed una capacità superiore per un lungo periodo la Legazione di Roma, è stato gravemente ammalato.

Siamo lieti di annunziare che ora il simpatico diplomatico, ch'è un grande ed appassionato amico del nostro Paese e che ha qui a Roma larghe amicizie e grande stima, è entrato nel periodo di una sicura convalescenza.

"Il fanciullo che cadde„ ceduto da Fausto M. Martini alla "Castelli Teatro Film„

Ieri, *Fausto Maria Martini*, alla presenza di letterati e giornalisti, nella elegante Direzione della *Castelli Teatro Film*, lesse il soggetto sceneggiato con i sottotitoli del *Fanciullo che cadde*. Di questo lavoro, già conosciuto dai pubblici d'Italia, ne fu protagonista *Lyda Borelli*, facendo emergere tutte le bellezze che il fantasioso poeta e drammaturgo vi ha trasfuso.

La Direzione della *Castelli Teatro Film*, ne siamo certi, trarrà un film da riscuotere quegli applausi che questo lavoro ha riscosso sulle ribalte dei maggiori teatri d'Italia, tanto più che i protagonisti saranno due grandi attori della scena muta, di cui noi per discrezione di cronisti per il momento ne celiamo il nome...

Aumento della Tariffa-vetture

La Giunta comunale ha disposto che dal 25 corr. fino a tanto che dura la guerra e per sei mesi dopo la pace, la tariffa delle vetture pubbliche sia aumentata di circa il 20 per cento, dimodochè il primo scatto sarà di L. 1. — ed il supplemento notturno da novembre a marzo dalle 21 alle 7, di centesimi 40 e per ogni persona oltre le due, altri 20 centesimi e per ogni valigia pure 20 centesimi.

Calmiere sulle carni bovine

Il Sindaco rende noto che dal 24 novembre a tutto il 30 novembre, il prezzo delle carni rimane così stabilito: Carne con osso, quarto anteriore, al Kg. L. 4 — Posteriore, L. 5,40, — senza osso L. 7,00 — Vitelli: senza osso, anteriore L. 5,60 — posteriore L. 6,80, senza osso L. 7,80.

Opera "Vita morale„

Comitato Trastevere. — Domani alle 15.30 nel salone di Via della Cisterna parlerà alle donne del quartiere la professoressa Lina Pennesi sul tema: «Nel grande momento».

Comitato Monti. — Domani alle 15.30 nella Sala della biblioteca De Amicis (Via Cimarra) per cura dell'Opera, vi sarà un discorso di argomento patrio diretto alle donne del quartiere.

Per i profughi
I versamenti alla "Tribuna„

Le seguenti offerte raccolte nella R. Scuola pratica d'agricoltura di Roma, a favore dei profughi friulani, ci sono state passate dal nostro redattore A. Casulli:

Amministrazione, L. 100 — Direttore prof. Casulli, 30 — Vice-direttore prof. Ricci, 5 — Censore prof. Miceli, 5 — prof. Riccò, 2 — Benedetto Orpianesi, 2 — Agostino Frascinelli, 2 — Attilio Calandra, 2 — Enrico Bolasco, alunno, 1 — Alessandro Ciciarelli, id., 1 — Amedeo Motta, id., 1 — Giorgio Bardi, id., 1 — Arnaldo Laurino, id., 1 — Amilcare Romedia, id., 1 — Luigi Coscioni, id., 1 — Tommaso Alessandrini, id., 1 — Angelo Bonifazi, id., 1 — Luigi De Gaetani, id., 1 — Ippolito De Santis, id., 1 — Manfredo Giggi, id., 1 — Mentore Morosetti, id., 1 — Silvio Passalacqua, id., 1 — Giuseppe Petrilli, id., 1 — Alfredo Piergallino, id., 1 — Tito Rangri, id., 1 — Bernardino Serrao, id., 1 — Rolando Tonini Bossi, id., 1 — Mario Biglioni, id., 1 — Ugo Massicci, id., 1 — Manlio Sacchi, id., 1 — Giuseppe Trifoni, id., 1 — Antonio Vettorini, id., 1 — Mario Vitelli, id., 1 — Mario Bacciamini, id., 1 — Giuseppe Melini, id., 1 — Amedeo Ribecca, id., 1 — Guido Pace, id., 1 — Altri alunni, 3. — *Totale* L. 180.

* * *

— *La presidenza dell'Unione Generale Insegnanti*, nell'intento di alleviare le condizioni morali ed economiche degli insegnanti profughi si è assunto l'incarico del loro collocamento secondo le loro condizioni e delle pratiche necessarie per affrettare l'esazione dello stipendio e delle indennità che ad essi competono. Nello stesso tempo l'*Unione Generale Insegnanti* ha diramato a molte decine di migliaia di copie il Messaggio delle madri italiane ai combattenti invitando le donne che hanno figli al fronte a firmarlo e spedirlo ad essi per incoraggiarli nella difesa della patria e della famiglia contro il nemico invasore.

* * *

— Gl'insegnanti di Scuole medie, profughi dalle provincie invase, sono vivamente pregati di presentarsi al Provveditorato agli studi (Segretaria), per comunicazione che deve esser loro fatta.

Per assoluta mancanza di spazio dobbiamo rimandare a domani la rubrica «Si ricerca».

L'aeroplano e le tre carte

I due taglialegna Celestino Fioravanti ed Augusto Angelucci, di 28 anni nati entrambi a Poggio Catino e colà domiciliati, di passaggio qui a Roma, si imbatterono ieri nel soldato del genio Aquilino Andrizzi. Questi, col pretesto di far vedere loro un aeroplano nemico abbattuto nei pressi del porto fluviale sul Lungo Tevere Flaminio, li condusse verso quella località, dove invece dell'aeroplano trovarono un gruppetto di gente intenta a scommettere danaro al gioco delle tre carte.

Il soldato persuase allora i due ingenui taglialegna a tentare la fortuna e fattosi consegnare 50 lire le pose in giuoco. Neanche a dirlo, il colpo fallì e le 50 lire restarono in possesso del tenutario del giuoco che in ultimo si allontanò appena il soldato, piantando in asso i due ingenui campagnoli, si eclissò.

I due taglialegna, accertatisi di essere stati truffati, denunziarono il fatto occorso loro alla delegazione di P. S. Flaminio che ha stamane tratto in arresto l'Andrizzi.

Alla Azienda delle Tramvie Municipali

Si avvertono i profughi in cerca di lavoro che l'Azienda delle Tramvie Municipali di Roma può assumere in servizio operai delle seguenti categorie: conducenti di vetture elettriche, meccanici, elettricisti, armatori di binari, terrazzieri.

Rivolgere le domande alla Direzione dell'Azienda in via Volturno 58.

La Direzione.

Piccole Note

Propaganda patriottica e beneficenza al Testaccio. — Per incarico delle Opere Federate di Assistenza e di Propaganda Nazionale, il pubblicista Guido di Nardo, domenica 25 corrente, alle ore 3 pom. nel «Teatro degli Istituti di Assistenza Sociale del Testaccio, illustrerà il Proclama del Re nel suo significato al popolo.

Il prof. Domenico Orano offrirà a tutte le madri di famiglia intervenute un buono per una razione ordinaria di pane.

— **Arciconfraternita di S. Rita da Cascia in Roma.** — Domenica 25 corrente nella Ven. chiesa di Santa Rita da Cascia in Roma, in via delle Vergini, quella Arciconfraternita Nazionale memore ed onorata del valore dei suoi concittadini di Cascia, che caddero valorosamente in difesa della patria, farà celebrare un solenne funere in loro suffragio alle ore 9.30 di detto giorno.

— **Associazione Archeologica Romana.** — Domenica 25, il nuovo presidente prof. Filippo Stella Maranca terrà in sede (via degli Astalli 10) alle ore 15 una conferenza sulla «Tutela dei Monumenti nel diritto romano».

— **Storia ed Arte.** — Domani per cura della «Storia ed Arte», alle ore 15 (3 p.), nell'Arena del Colosseo, il socio cav. uff. dott. P. C. Ricken-Ferragni, segretario del Circolo di Studi Coloniali, pubblicamente parlerà su: «L'Inghilterra e la libertà dei popoli.»

Tutti possono liberamente intervenire.

Verso la seconda Legnano. Vincere bisogna! — Su questo tema parleranno al pubblico, domenica 25, alle ore 14,30, al Foro Romano, i signori prof. A. Mercier, belga; prof. L. Cuiani e cav. Romolo Ducci. Speciale preghiera ai militari d'intervenire.

— **La «Terenzio Varrone».** — Domani 25, il socio A. Bacchini parlerà del gran poeta Giacomo Leopardi al suo bel busto al Pincio e declamerà alcuni versi famosi inneggianti al più alto patriottismo. Il convegno è alle ore 15, dinanzi alla Accademia di Francia presso la Trinità dei Monti.

— **Torri medioevali in Roma.** — Domani 25, alle ore 11 ant. nella sala dell'«Associazione popolare Flaminia» in via Alibert 1, presso il Babuino, il prof. Francesco Sabatini parlerà sull'argomento: «La famiglia e le torre degli Alienari». Ingresso libero.

— **Escursione a Capranica Prenestina.** — Domenica per cura della «Lazio» avrà luogo, libera a tutti, una gita a Capranica Prenestina (Staz. Palestrina) illustrata dal comm. avv. Leo Montecchi. Partenza dalla Staz. Ferrovia Vicinali alle ore 8.30. Colazione libera a ore 12. Ritorno alle ore 10.11. Iscrizioni fino all'ora della partenza L. 0.75 compreso il viaggio.

Officine già Fratelli Diatto

SOCIETA' ANONIMA

Capitale Lire 4,000,000 inter. versato

Sede in Torino

Convocazione di assemblea straord. degli azionisti

I signori Azionisti sono convocati per il giorno 5 dicembre 1917, alle ore 17, nel salone della Società promotrice industrie nazionali in Torino, via Monte di Pietà n. 26, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione.
2. Comunicazione del bilancio sociale agli effetti dell'art. 104 Codice di commercio 2° capoverso ed eventuali deliberazioni relative.
3. Proposta di fusione delle Società officine già f.lli Diatto, Ferriere piemontesi già Vandel e C., industrie metallurgiche, Fiat - Fabbrica italiana automobili Torino, mediante incorporazione delle prime tre nell'ultima.

Deliberazioni relative in ordine alle condizioni e modalità della fusione.

4. Delega delle persone che dovranno compiere gli atti relativi alla fusione.
5. Approvazione del verbale dell'assemblea.

Qualora l'assemblea di prima convocazione non fosse valida per mancanza del numero legale, i signori azionisti sono convocati senz'altro avviso per il giorno 6 dicembre 1917, ore 17, nello stesso luogo e col medesimo ordine del giorno e l'assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli azionisti intervenuti.

Per intervenire all'assemblea i signori azionisti dovranno fare il deposito delle azioni entro il 29 novembre 1917 presso uno dei seguenti istituti ed alla loro sede in Torino:

Banca Commerciale Italiana.
Credito Italiano.
Banca Italiana di Sconto.
Banco di Roma.
Banca fratelli Marsaglia.
Banca Kuster e C.

Torino, 13 novembre 1917.

Il Consiglio d'amministrazione.

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con esemplare rassegnazione rendeva la sua bell'anima a Dio

IDA MONTU' - BOSSO

di anni 69

Costernati dal dolore ne danno il tristissimo annunzio:

Il marito ERNESTO MONTU';
I figli Ing. CARLO colla moglie LETIZIA e figli ERNESTO, CESARE, MARIA; Contessa Rina Prunas col figlio Vittorio;
Le sorelle CORINNA PASTORE e MARIA BOSSO, e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo alle ore 10 di Domenica 25 novembre, partendo da Via Po 30.

Non si mandano speciali partecipazioni e per espresso desiderio della cara defunta si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 23 novembre 1917.

(Pompe Funebri Genta)

LENA BURTON CLARKE NATA THOMPSON partecipa, desolata, la morte della sua amatissima madre

SUSAN LAW THOMPSON

nata Norton

avvenuta il 22 novembre 1917, all'età di 81 anni.

Il 2 corrente — seguendo nella morte per la patria il fratello capitano Francesco caduto ad Oslavia — si sacrificava combattendo

LUIGI AUGUSTO ZIRONDA

Sergente automobilista

Ne danno angosciati il triste annunzio il fratello avvocato GIOVANNI, con la moglie IDA LEVI CALVI, la nipotina ELVIRA, gli zii, zie e parenti tutti.

Venezia, 22 Novembre 1917.

Comunicato

Ai profughi ed emigrati dei Comuni del Cadore, Auronzo, Comelico Superiore, S. Nicolò, Danta, S. Stefano, S. Pietro e Sappada.

Per accordi presi colla Prefettura di Belluno stabilitasi a Bologna, agli effetti amministrativi, morali ed economici, invito tutti i profughi dei Comuni del Cadore sopracitati, nel loro interesse, a fornire subito l'indirizzo e numero dei componenti la famiglia o gruppo, scrivendo al Commissario Prefettizio sottoscritto in Firenze, via Ghibellina, 58, piano II.

Il Commissario Prefettizio
Cav. Uff. SILVIO VEDELLIO.

La Biblioteca della Floridiana

Il catalogo di questa importantissima biblioteca, ricca di circa sessantamila volumi, fra cui molte opere pregevolissime e rare, e di preziosi autografi di uomini illustri nella scienza, nelle lettere e nella politica, si può acquistare al prezzo di L. 4 presso la GALLERIA CANESSA in Piazza dei Martiri a NAPOLI e in Via del Babuino, 46 a ROMA.

La vendita della libreria, come è noto, sarà fatta dall'Impresa Vendite in Italia: Canessa, Fraia e Silvestri.

Teatri ed Arte

LE NOVITA' AL « QUIRINO »

"Aprile,, di F. M. Martini

Prima di parlare della nuova opera drammatica che Fausto Maria Martini ha dato alle scene, voglio soffermarmi un momento sulla cronaca dello spettacolo di iersera, che col valore intrinseco reale dell'opera stessa ha un rapporto molto relativo.

La sala del «Quirino» era iersera straordinariamente gremita: e il pubblico sapeva d'essere chiamato a giudicare una manifestazione d'arte che usciva dalle consuete formule sceniche: un teatro di pura poesia, d'eccezione, come a taluni piace definire questo teatro essenzialmente lirico. Il primo atto della trilogia, *Un cortile* fu attentissimamente ascoltato ed applaudito con vero grande fervore, senza ombra di contrasti. Gl'interpreti dovettero presentarsi tre e quattro volte alla ribalta; si voleva anche l'autore, che era assente. Il pubblico sembrava entrato nello spirito del tentativo drammatico del giovane nostro poeta.

Al secondo atto, *L'altra rondine*, il contegno del pubblico e la sua approvazione si mantennero costanti; ed alla fine nuovi applausi vollero alla ribalta Irma Gramatica e i suoi compagni. Al terzo atto, *Clausura*, l'atmosfera della sala cambiò repentinamente. Al principio della scena nel monastero qualcuno cominciò a schiamazzare. V'era una minoranza esigua che, sia perchè non capisse o mancasse della capacità di capire, o perchè sentisse offesi certi suoi borghesi principi di estetica scenica, o di gesuitica morale, o per istintiva idiosincrasia ai versi, fin dalla prima scena di questa *Clausura* cominciò ad abbandonarsi a scomposti commenti. Pareva che i fluidi versi del Martini pungessero le orecchie di quei signori. Il loro verdetto era dato: non importava che l'atto fosse all'inizio. V'era, in quella minoranza, quasi un avido desiderio di distruzione: un nonnulla, il tinnire di una campanella, una pausa, il passaggio silenzioso di una suora, bastava a provocare delle proteste. Naturalmente ne derivò una vivace reazione della maggioranza del pubblico che chiedeva soltanto, per giudicare, innanzi tutto di ascoltare. E così, dopo la rumorosa parentesi, la recitazione dell'atto riprese ed in mezzo ad una religiosa attenzione l'atto arrivò in fondo e fu anche applaudito.

Questo per la cronaca.

◆◆◆

Un filo... una sottile striscia di cielo azzurro lega i tre atti che Fausto Maria Martini ha raccolto sotto un titolo pervaso di luce, di profumo, di lirismo: *Aprile*. Sono tre canti di primavera.

Nel primo atto, l'aprile occhieggia dall'alto nello squallido cortile d'una casa borghese, nel più vecchio centro di Roma. E' un lembo di cielo simile ad un zaffiro incastonato dai tetti: e pare voglia forzare la stretta cornice e penetrare tra quelle mura tristi che sembrano *soffrire*, in quella stagione. La vita trascorre lenta, umile nel cortile, tra le ciarle e i lazzi di due calzolai, i litigi delle fantesche, l'aprirsi e il chiudersi delle persiane come tormentate palpebre della curiosità. Tutto ha un suo ritmo volgare, là dentro. Il verismo di questa pittura d'ambiente è certamente voluto, ricercato dall'autore: serve di base ad una sua costruzione lirica. Nel cortile arrivano due ciechi con le loro armoniche, e due accompagnatori: ma uno solo dei ciechi rimane, il più giovane, Raffaele Esposito, a svolgere il suo piccolo programma, prima che la notte si sia fatta anche intorno a lui. Il cieco sente l'aprile. Lo dice egli stesso: « Sarà la scalinata della Trinità, sarà l'aria, sarà l'odore, saranno le femmine che passano, saranno le rondini: io vedo che è aprile! » E quando da una finestra, sulla sua testa, una voce fresca, viva, sensuale di femmina sconosciuta discende fino a lui, allora e tutta una primavera contenuta che da lui prorompe, sono tutti i desideri che in lui fioriscono. L'aprile ha varcato le fitte barriere delle sue pupille spente; ed egli vorrebbe la sua parte d'aprile che intorno s'agita, odora, palpita. Il cieco, di cui la vita tutta dipende dalle finestre che s'aprono, poichè alle finestre egli regala le sue canzoni, perchè dalle finestre gli diano da mangiare, il cieco in quella sera d'aprile vorrebbe che finalmente non più due persiane, ma una porta gli si schiudesse dinanzi: gli parrebbe allora di rivedere la luce. E nella sera d'aprile, nel triste cortile, la sua preghiera è ascoltata: la porta del lupanare si apre e due braccia femminee lussuriose lo traggono a sè.

Un'eguale atmosfera lirica è nel secondo atto, *L'altra rondine*. L'altra rondine è Lucia Forest. Un grande dolore ha scavato un solco profondo nella sua vita. C'è stata un'ora nella sua vita in cui Lucia ha rischiato di perdersi, come in un abisso profondo. La sensazione delle cose era scomparsa in lei: la sua mente si smarriva nelle tenebre dell'oblio. Ma la quiete in un piccolo paese della costa sicula l'ha restituita a se stessa. Ora è come se in lei si ristabilisse il passaggio da una lontananza senza colore ad un domani senza dolore. Ed è in questa rinascita che violentemente la primavera batte alle sue porte, sotto forma di una passione d'un adolescente, un giovane marinaio, che l'ha vista tornare dal mondo della follia. Per la donna convalescente egli è l'aprile: ella vorrebbe quasi cogliere alle sue labbra il sapore della primavera, e spasima in questo tormento di desiderio, che avvolge già l'adolescente. Ma non osa: sa che un solo sorso d'amore l'ucciderebbe e teme che il giovane possa soffrire il suo contagio, teme di profanarne la giovinezza. Le altre rondini cercano la primavera. Essa deve fuggirla perchè l'ha incontrata.

In Clausura questo motivo della primavera che urge sulle cose e sulle anime, assume una forza maggiore, più violenta, ed una evidenza poderosa. Pare quasi, in questo atto, che dei tre è il più significativo e liricamente il più robusto e ardito, che la primavera dia un vero assalto a quel rifugio d'ombra e di preghiera, e pressi i suoi vecchi muri e tra di essi cerchi aprirsi un varco. Si ha la sensazione di una vera battaglia tra i muri che sono come pareti di una tomba d'anime deluse, e la sottilissima fralda soave.

◆◆◆

E' evidente che il comune spunto lirico che fornisce a questo trittico un'unità statica, allontanandolo decisamente da qualunque velleità dinamica di azione con gli svolgimenti e le crisi consuete, è tramato nei tre episodi sulle eguali e pur dissonanti reazioni che le anime in esilio dal mondo e dalla felicità oppongono alle voci della vita. Così in *Un cortile*, come ne *L'altra rondine* e come in *Clausura*, il poeta ha inteso esprimere fuori dalla loro atmosfera d'ombra quelle anime umane che il Samain nel *Jardin de l'Infante* definiva in un emistichio epigrafico d'una sua poesia « les princesses en exile ». E appunto si somigliano per questo loro affacciarsi dall'ombra sul limitare del sole le anime accorate del cieco Raffaele e di Margherita in *Un cortile*, di Lucia Forest ne *L'altra rondine*, di Suor Anna di Pienza in *Clausura*. Se non che il significato simbolico del trittico del Martini non si esaurisce in questo pittoresco paesaggio psicologico colorato di viola che il poeta ha voluto illuminare col più velato languore della sua poesia: c'è una affermazione di là da questa stasi lirica, c'è una verità umana profonda intravista di là dal [illegible] dei suoi paraggi, e questa bisogna cercarla nell'atto più bello della trilogia e per cui tutto il lavoro è stato scritto, in *Clausura*, là dove Suor Anna di Pienza, come per creare un morbido tepore d'anima allo smarrimento senza perchè dell'Accorata, la monachella adolescente, le mormora:

« sappi, che non è più dolce lussuria
che l'esilio de la felicità...
che vederla passare ed ascoltarla
cantare d'oltre il limite del chiostro »

C'è dunque la lirica persuasione cresciuta in un cuore umano a guardare la felicità pur vivendone in esilio, cercando di cogliere tutto l'indistinto bene e il sapore di dolcezza che è chiuso in questo protendersi dell'anima verso il bene che non ha più, o che le sfugge, o che non ha ancora.

Considerata nella sua vera continuità lirica questo trittico non è, in fondo, che l'esaltazione della vigilia della grazia quale stato di perfetta letizia. Si direbbe che il Martini, ripigliando il motivo prediletto di una vecchia lirica delle sue *Provinciali*, abbia voluto aggiungere un comandamento di letizia perfetta a quelli che San Francesco formulava a Fra Leone: « Pecorelle di Dio... » E appunto questo senso di angustia onde è impossibile all'umile cieco di varcare le soglie della cecità, ed alla femmina senza nome di staccarsi dalla finestra del lupanare, ed alla pazza di svincolarsi dai volubili vincoli della sua demenza, ed alle monache di varcare le grate e i cancelli del convento, in questo senso sensibilissima soffocazione nell'ombra, il poeta ha tentato di creare nel cuore stesso della più immobile poesia la violenza di tre drammi repressi.

Ne è risultata un'opera di poesia avvolta di penombra, di suggestione, di sogno. E dall'inquietudine di uno stato di sogno pare appunto che il Martini ricavi il suo lirismo. Difatti, i personaggi di *Aprile* hanno un po' l'apparenza di sonnambuli che, come dice Maeterlinck, « constamment s'arrachent à un songe pénible ». Essi incarnano — sopratutto quelli di *Clausura* e de *L'altra rondine* — il tormento della solitudine, dell'esilio, il mistero del destino l'angoscia che ispira l'ignoto, ciò insomma che v'è di profondamente tragico nella sorte di chi ignora il proprio dimani. A forza di parole e di imagini velate, ma stranamente fantasiose, il Martini ci fa intravedere delle forme che potranno a volta anche non essere nella realtà, ma che vivono una loro realtà poetica. In ciò il nostro giovane scrittore è indubbiamente sotto l'influsso e il fascino maeterlinckiano. E' a quell'elementare teatro di cui fanno parte *L'intérieur* e *L'intruse* che si riannoda questo *Aprile* con la sua intensità di significazione lirica e sopratutto nel tentativo di trasformare il lirismo stesso, senza alcun aiuto di vecchi congegni, in efficiente drammatica.

Ma non bisogna dimenticare un'altra influenza sull'anima poetica di Fausto Maria Martini, quella di Francis Jammes: e sarà facile allora riscontrare una chiara parentela tra *Clausura* e *Le jour* del dolce poeta francese, cui il Martini, scrivendo *Aprile*, deve avere molto pensato.

Una volta ancora Fausto Maria Martini ha dunque oggi affrontato sul teatro una battaglia d'arte, con una visione sua di purissima poesia, staccandosi con giovanile ardimento da tutti i vecchi canoni che formano il vecchio edificio della banalità scenica. E se nella battaglia non ha riportato — e non poteva riportare dati i gusti e la mentalità di certa parte del pubblico nostro troppo ligio ed aggrappato ancora all'arido manierismo dei Kistemaekers e di Bernstein — quella completa vittoria che l'audacia del suo tentativo lirico poteva aspettarsi non per questo deve ritirarsi scontento e deluso dalla sua via. Sulla scena c'è e ci deve essere anche posto per un teatro di poesia.

Iersera vedemmo una maggioranza di un pubblico enorme ascoltare con raccoglimento e fervore la parola del poeta nobilissimo che concepisce l'arte e il mistero della vita al di sopra della quotidiana piccola banalità, e vedemmo questa maggioranza ascoltare oltre i dialoghi ordinari della ragione e dei sentimenti il dialogo più solenne profondo ininterrotto dell'essere e del suo destino e meditare su quanto è di tragico nel passo esitante delle creature che si avvicinano o allontanano dalla verità della vita. Quella maggioranza era entrata nella cerchia dell'opera d'arte e ne sentiva le sue pure virtù. Il Martini può essere orgoglioso di questa vittoria.

◆◆◆

La Compagnia di Irma Gramatica aveva preparato la trilogia del Martini con amore grande. Del *Cortile* Romano Calò, ch'era il cieco, la Scotto e il Bertramo, il secondo cieco, fecero risaltare ogni più tenue sfumatura coloristica e lirica. L'umile quadro ebbe per virtù di questi tre eccellenti artisti tutto il suo pittoresco rilievo. Ne *L'altra rondine* Irma Gramatica, nella figurazione avvolta di chiaroscuri della pazza, fu di una grande e sobria potenza drammatica. *Clausura*, nonostante avesse ad interprete la Gramatica e la Scotto, non potè avere il suo rilievo e nel quadro generale il suo contrasto di vivacità esterna e di triste squallore a causa del contegno di quella piccola parte di pubblico che a metà dell'atto parve, per un momento, dover interrompere il corso della recitazione. Ma poi, ristabilitasi la calma, nella scena dello smagamento e del sogno, le due attrici poterono rivelare le maggiori bellezze liriche e drammatiche dell'opera.

Stasera *Aprile* si replica.

M. C.

Teatri di Roma

Al COSTANZI — Iersera si è replicata la *Sonnambula* che ha fruttato alla valorosissima Otein nuovi entusiastici applausi. Stasera, ultima definitiva della *Butterfly* con la ammirata Alice Zeppilli; e domani, domenica, chiusura della stagione con la *Sonnambula*.

All'ARGENTINA — Stasera Serafino Renzi, il popolare attore del « Teatro romantico », darà per suo spettacolo d'onore il poema eroicomico del Rostand: *Cyrano di Bergerac*, che la Compagnia Renzi-Gabrielli rappresenta con grande sfarzo scenico.

Al NAZIONALE ricordiamo che stasera avrà luogo la prima rappresentazione della nuovissima operetta del maestro Cavarra: *La follia del tango*.

All'ADRIANO — Stasera: *Addio giovinezza*, con la Sanipoli, che ne è efficacissima protagonista.

Al MORGANA — Molto pubblico accorse ieri ad applaudire Tina Ghirelli che per suo spettacolo d'onore dava *Il birichino di Parigi*. Dopo il 2.o atto la graziosa artista diresse una marcia del Corbò e cantò un *waltzer* brillante dello stesso maestro. Questa sera si dà *Addio giovinezza* nella magnifica edizione che ne dà la Compagnia « Roma ». Domani tanto alle ore 17.30 che alle ore 20, le ultime due rappresentazioni dell'applauditissima operetta di Cuscol e Ferrero: *La regina del Gran Hôtel*.

Al MANZONI, stasera, *Il mio bebè* che si replicherà nelle due rappresentazioni di domani.

Salone Margherita

La maschera dai denti bianchi (IV episodio) e debutto di *Acace e Saba*, danzatori grande stile.

Sala Umberto I

Col suo nuovo repertorio l'originale *Spadaro* ottenne ieri nel suo debutto un grandioso successo.

Applaudito tutto il resto dell'ottimo programma.

Verso una nuova crisi spagnuola

MADRID, 24.

I giornali, commentando la situazione politica, dicono unanimemente che si è alla vigilia di una nuova crisi, poichè il Gabinetto ha perduto il credito e la fiducia che aveva domandato al momento della sua costituzione.

Il *Liberal* dichiara che uomini di tutte le frazioni politiche ritengono possibili gravi avvenimenti. Si crede che un decreto di amnistia sarà pubblicato domani, per evitare pericolose dimostrazioni per domenica.

Nel pomeriggio il Presidente del Consiglio, Garcia Prieto, ha convocato i Ministri a casa sua. La notizia ha provocato voci di crisi. Garcia Prieto ha conferito poi stamane col Re Alfonso XIII.

Jonnart esce dal ministero Clémenceau

PARIGI, 24.

Jonnart, Ministro del blocco, ha dato le sue dimissioni per motivi di salute.

Clémenceau ha offerto il portafoglio del blocco al deputato Lebrun, che ha accettato.

La classe 1919 in Francia

PARIGI, 24.

Il Governo ha presentato alla Camera un progetto di legge relativo alla formazione delle liste di leva per la chiamata sotto le armi della classe 1919.

Gerusalemme liberata

Un grande avvenimento artistico sta per compiersi nella magnifica sede della *Guazzoni-Film*, a Villa Massimo (presso la via G. B. Margagni): Enrico Guazzoni, già così favorevolmente noto per essere stato il creatore del *film* « *Quo vadis?* » oramai divenuto mondiale, sta dirigendo e mettendo in scena gli ultimi grandi quadri della *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso.

E' un'impresa ben ardua questa che hanno affrontato l'esimio artista e la coraggiosa Società sorta di recente qui in Roma, col proposito di dedicarsi esclusivamente a grandiosi lavori di carattere storico. Ma il successo, ne siamo certi, non potrà mancare.

Lassù, dunque nell'antica villa patrizia, vedreste, in questi giorni, tende di Crociati, orifiamme e vessilli col simbolo di Cristo, cavalcate di Saraceni, sfide fra guerrieri, preparativi bellici d'ogni sorta. E perfino macchine gravi e possenti, destinate a demolire i baluardi di Gerusalemme, perfino le mura della Città Santa, ricostruite con fedeltà meravigliosa.

Poichè notate la strana e fortunata coincidenza. Gli Inglesi — e con essi taluni reparti italiani e francesi — marciano rapidamente su Gerusalemme, mentre l'Esercito nostro riafferma, l'antico valore... Per domani, domenica, a Villa Massimo, ci si annunzia l'esecuzione di una grande scena di massa.

LO SCANDALO BOLO PASCIÀ E C.

L'arresto del comm. Cavallini

La censura aveva imposto da qualche tempo un velo impenetrabile di silenzio sull'affare Bolo pascià, sulle imprese italiane di Bolo e sulle sue relazioni — in Italia e fuori — con nostri connazionali. Coincideva questa imposizione con un più attivo lavoro di indagini e di operazioni che eseguivano le autorità qui da noi ed in Francia.

Infatti alle prime investigazioni della polizia italiana altre ne seguirono e della stessa polizia e dell'autorità militare. Quest'ultima da qualche settimana intensificò in Italia sincronicamente le sue ricerche, in perfetto accordo con le analoghe operazione che le autorità militari francesi conducevano in Francia, e riuscì ad appurare nuovi elementi che hanno indotto il giudice istruttore del tribunale militare a spiccare qualche mandato di cattura; tra cui uno contro il comm. Filippo Cavallini, che venne tratto in arresto quattro giorni or sono.

Filippo Cavallini, nato in Lomellina — era figlio del sen. Cavallini dal quale aveva avuto in eredità una larga fortuna. Giovanissimo fu eletto deputato e venne a stabilirsi a Roma, dove condusse vita assai brillante; e pensò di unire alla politica gli affari. Ma non fu fortunato, nè troppo corretto nel tentativo di salvarsi. Nel 1896 fu implicato nel fallimento della *Banca di Lomellina* ed in quello della *Banca di Como*, e dal tribunale venne condannato a 30 mesi di carcere, che riuscì a farsi graziare mercè gli altissimi appoggi di cui disponeva.

Nel 1902 il comm. Cavallini lasciò l'Italia e passò a Nizza e di là a Parigi, dove giunse privo quasi di denaro. Ma poco a poco riuscì ad introdursi in qualche affare. Tentò — sembra anche — di costituire qualche Società, ma non potè riuscirvi, e le azioni che aveva fatte stampare rimasero presso di lui. Ebbe una vita avventurosa. Qualche tempo dopo si recò nel Venezuela; e qui conobbe la marchesa Ricci, che si faceva chiamare marchesa Ricci-Patz, e tra i due fu stretto un *ménage*.

Tornò poi in Europa e conobbe Bolo pascià, col quale strinse amicizia. Intanto il comm. Cavallini sembra avesse di molto migliorata la sua situazione finanziaria ed il miglioramento parve accentuarsi quando nel 1914 fu spedito da Bolo pascià presso lo spodestato Kedive di Egitto per accompagnarlo nella sua fuga da Costantinopoli a Zurigo.

Nel 1915 l'ex-deputato italiano abbandonò Parigi e tornò in Italia, prendendo dimora a Roma. Dapprincipio prese casa in via Nizza, poi si trasferì in un appartamento più vasto nei quartieri Ludovisi. In un primo tempo la presenza a Roma del comm. Cavallini passò quasi inosservata. Poi, gradatamente, egli riprese rapporti con alcuni uomini politici, funzionari, ecc.

Durante il passaggio di Caillaux a Roma offrì parecchi pranzi all'ex-presidente del Consiglio francese; ma ad essi intervennero ben poche persone, presentate — sembra — all'ospite con qualifiche fantastiche.

In questi ultimi anni il Cavallini era andato ripetutamente in Svizzera: ma a questo proposito egli diceva: — Sempre nell'interesse dell'Italia. — In prova, narrava di aver concluso l'acquisto di rottami di ferro, assai vantaggioso pel nostro paese. E asseriva che di quelle sua attività si conoscevano le ragioni « in alto loco ».

Ma ecco scoppiare lo scandalo Bolo pascià. Su questo affare egli ripeteva: — Non ho più avuto rapporti con Bolo dacchè sono venuto via da Parigi; non ho saputo nulla della faccenda dei buoi; non ho avuto a che fare nelle offerte di prestiti e in tutto il rimanente. E aggiungeva: — Anche col Kedive non ho più avuto relazioni dirette: non so nulla di quello che, nell'ultimo tempo, egli abbia fatto in Svizzera.

E quando sui giornali usciva qualche affermazione intorno a lui, egli opponeva una recisa smentita, contando che essi ritornasse il silenzio intorno al suo nome.

Quando intervennero le rivelazioni del Sottolana.

Le rivelazioni di Sottolana

Il 5 ottobre il baritono Sottolana dichiarò ad un redattore dell'*Intransigeant* che il Cavallini gli fu presentato dalla signorina Ricci, figlia della marchesa Ricci, prima che la signorina si trasferisse in Italia. A sua volta il Cavallini gli presentò Bolo in Italia sette anni fa.

« Avendo il Cavallini lasciata la Francia all'inizio della guerra — disse il Sottolana — restai parecchi mesi senza sue notizie. Finalmente, al principio del 1915, ricevetti una sua lettera in cui mi pregava di far recapitare per suo conto un certo numero di lettere a personaggi abitanti a Parigi. Portai quelle lettere alle personalità indicate. Cavallini mi aveva pregato anche di attendere le risposte e di trasmettergliele. Non feci nulla di tutto ciò. »

Il Sottolana disse poi che un giorno andò a ritirare la chiave dell'appartamento del Cavallini al Boulevard Périer, chiavi che erano depositate presso il perito contabile Porchère, quello stesso che, secondo le rivelazioni del *Matin*, era incaricato di trasmettere i fondi del Kedive, da una Banca ginevrina, a Bolo. Pochi giorni dopo una domestica si recava dal Sottolana con una lettera del Cavallini, nella quale si chiedeva che le chiavi fossero consegnate alla donna. Alla fine del marzo 1915 il Cavallini giungeva a Parigi e ringraziava il Sottolana dei servigi resigli, rifondendolo delle spese.

In seguito il Sottolana riferì al giudice istruttore cap. Bouchardon di avere accompagnato il comm. Cavallini nell'aprile del 1915 quando questi si recava a consegnare la somma di un milione a Bolo pascià.

La buona fede del baritono era assolutamente indiscutibile. Il comm. Cavallini, oltre ad aver ritirato lo chèque di un milione, aveva seco oltre un milione e mezzo di biglietti di banca. La somma totale dunque versata il 1.o aprile 1915 dal comm. Cavallini a Bolo pascià era di oltre due milioni e mezzo. Il Sottolana confermava al giudice istruttore queste circostanze ed altre che avrebbero richiesto esplicite esaurienti spiegazioni da parte del comm. Cavallini stesso.

Nuove rivelazioni - Bolo pascià bigamo.

Abbiamo intanto da Parigi che nuove testimonianze frattanto si vengono accumulando contro gli arrestati e vengono quindi in luce sempre nuovi particolari della vita rocambolesca di Bolo. Al giudice istruttore si è presentato per deporre il pittore Panon, che su domanda di Bolo, si era recato in America per preparare inconsciamente l'*alibi* di cui il pascià aveva bisogno per discolparsi.

La moglie del Panon ha poi fornito al capitano Bouchardon molti particolari sulla vita che Bolo faceva in Spagna, quando teneva a Valenza la taverna « La Valencia del Cid », sotto il nome di Paolo Berner. Prossimamente sarà interrogata una donna di Nizza, che si fa chiamare madama Bolo e che pretende di avere sposato Paolo Bolo nel 1891 in un paese della Repubblica Argentina, matrimonio che non sarebbe mai stato sciolto.

Malvy e l'Alta Corte di giustizia

PARIGI, 24.

Negli uffici della Camera ieri i pareri erano discordi circa la procedura da seguire dopo la richiesta di Malvy di convocare l'Alta Corte di giustizia per essere sentito circa gli addebiti fattigli dall'*Action Française*.

Secondo Eugène Pierre, segretario della Camera, la più alta autorità che è in Francia in fatto di diritto politico-parlamentare, la commissione dei trentatre, nominata dalla Camera, dispone di tutti i poteri giudiziari del giudice istruttore e può quindi spiccare mandato di deposizione, di perquisizione e fare arrestare i complici e anche coloro che avessero lanciate accuse insussistenti. Se la commissione giudicasse che vi è luogo a procedere contro l'ex ministro tre commissari della Camera dovrebbero sostenere l'accusa dinnanzi al Senato riunito in Alta Corte di giustizia. Molti deputati però vorrebbero cavarsela deferendo subito l'affare all'Alta Corte senza fare inchieste, ne entrare in merito. Altri vorrebbero lasciare al Governo la responsabilità di deferire l'ex ministro al Senato.

Malvy non poteva rimanere sotto le accuse insistenti di Daudet, benchè Painlevé alla Camera avesse proclamato le accuse del direttore dell'*Action Française* insussistenti. Daudet ogni giorno continuava ad affermare che se l'ex ministro degli interni o citasse davanti a quella giurisdizione che crederebbe più opportuna, avrebbe dato le prove delle sue asserzioni. Anche ieri sosteneva che Malvy e Leymarie avevano venduta la Francia alla Germania della quale durante i tre anni di guerra erano stati i suoi agenti.

Stamane Maurras dice che Malvy sentendo avanzarsi la minaccia dell'Alta Corte dopo lo schiacciante rapporto segreto del senatore Beranger sulle gesta della P. S. generale durante la guerra, ha giocato d'audacia e si è affrettato a reclamarla lui stesso.

Maurras aggiunge che per un altro ordine di fatti Malvy meriterebbe già i lavori forzati. Questa è la pena che il codice prevede per chiunque magistrato o funzionario sottragga o distrugga documenti a lui affidati. Ora un giornale fedele a Malvy ha stampato che l'exministro per un affare riguardante Sebastiano Faure, fece le seguenti dichiarazioni al noto libertario: « Ho ottenuto che tutti i documenti e i vostri incartamenti mi venissero consegnati; ho gettato tutto sul fuoco; di rapporti, richieste e lettere non rimane più nulla, tutto è cenere e non se ne parlerà più ».

Daudet oggi è sorpreso che Malvy non gli abbia intentato un processo dinnanzi alla Corte di Assise per diffamazione.

Caillaux e il suo viaggio in Italia

Intanto Caillaux continua a scrivere. Oggi la *Victoire* stampa una lettera dell'ex-presidente del consiglio a Hervé che lo aveva messo in brutta luce. Caillaux spiega che il suo viaggio in Italia fu dovuto alle dimostrazioni avvenute contro di lui a Vichy che lo decisero a recarsi a Montecatini. Dopo la cura restò a Roma quattro settimane ed ebbe le solite conversazioni insignificanti. Un solo colloquio politico lo ebbe con F. Martini i cui sentimenti verso la guerra e verso la Francia sono noti. Tutto quanto si racconta sono ciarle della bassa politica: E' l'espressione di un trucco che Caillaux conosce e di cui indicherà, occorrendo, le origini. Gli amici di Caillaux dicono che questo trucco fu ordito da una personalità politica residente a Roma, non simpatizzante con lui e che lo fece appositamente presentare a persone sospette per fare poi denunziare i suoi rapporti. Il prefetto di polizia Hudelo e il direttore generale della P. S. Pujo sono stati sostituiti da Raux prefetto dell'Oise e da Maringer consigliere di Stato. Il mutamento non è una punizione contro due funzionari, ma è dovuto alla preoccupazione del Governo di scegliere uomini più energici.

Caillaux si difende quindi dalle accuse di Bolo ripetendo l'affermazione già fatta al giudice istruttore. Era amico del pascià come di tanti altri scrittori, diplomatici, funzionari di ogni ordine. Gli era stato presentato la prima volta da un alto personaggio che Hervè conosce. Mai lo incaricò di nulla pei suoi viaggi in America, in Ispagna e altrove. Non seppe che l'anno dopo del suo contratto col *Journal*. Infine al *Bonnet Rouge* versò in tutto 37.000 franchi nel 1914, prima della guerra in occasione del processo di sua moglie. Non un centesimo dopo.

NOTIZIE E INFORMAZIONI

Per il Veneto

L'invasione della provincia di Udine e di parte delle provincie di Belluno e di Treviso ha posto il Governo di fronte ad un complesso di nuovi problemi che imponevano taluni provvidenze immediate ed altri misure d'ordine generale per quanto di carattere transitorio.

Le popolazioni erano fuggite di fronte al nemico e s'erano riversate nella zona immediatamente adiacente a quella invasa, minacciando di compromettere le stesse operazioni militari. Urgeva di allontanarle, smistandole convenientemente in modo da non aggravare, nelle provincie già contingentate, la questione dei viveri e degli alloggi. L'esodo s'è esteso in parte a regioni che erano soltanto minacciate, e per queste, man mano che la resistenza sul fronte si sarà consolidata, urgerà provvedere al rimpatrio, sopratutto perchè non soffra soluzione di continuità la cura dei campi e il lavoro delle officine. Ma queste regioni, legate al territorio invaso da quella rete arteriosa che costituisce l'unità nazionale, avevano perduto con l'occupazione del nemico vie di rifornimento e mezzi di traffico e di vita. Talune persino l'acqua da bere: urgeva di conseguenza un intervento non lasciato all'arbitrio ed all'azione slegata dei prefetti e delle autorità locali, ma coordinato con unità di criteri e con larghezza di mezzi.

Bene ha dunque provveduto il Governo con la nomina di un alto Commissario e di una Commissione speciale a cui tutti gli interessi lesi dall'invasione possano far capo per soccorso e per consiglio.

La nomina dell'on. Luzzatti alla carica di alto Commissario ha incontrato alla Camera e nella stampa incondizionata approvazione. L'on. Luzzatti era naturalmente designato dalla sua qualità di presidente del Comitato parlamentare veneto e di deputato di Oderzo, uno dei collegi che soffrono attualmente la presenza del nemico; ma sopratutto dalla sua altissima personalità e dal suo ingegno geniale e fecondo in risorse. Per il fatto stesso che ha nominato alto Commissario un ex-presidente del Consiglio, il Governo ha reso il più alto omaggio al Veneto ed ha dimostrato d'avere la coscienza dei riguardi e delle riparazioni che si devono alla sventurata regione. L'on. Luzzatti è anche un veneto di nascita e conosce meglio di ogni altro l'anima dei suoi conterranei; non piccolo vantaggio, perchè qui il problema tecnico si complica di un problema sentimentale.

I due Commissari aggiunti sono l'onorevole Girardini, deputato di Udine e l'onorevole Stoppato, deputato di Montagnana, due belle figure nel Parlamento e nella vita del Veneto. La Commissione reale comprende i capi servizio delle amministrazioni più direttamente interessate, e potrebbe sembrare forse troppo numerosa se non si avesse presente la complessità dei casi sui quali sarà chiamata a dar parere. Per accennare a due fra i tanti, diremo che è necessario ricuperare fin sulla zona del fuoco tutto quello che vi è di ancora utilizzabile per l'alimentazione e la difesa, e che bisogna sgravare immediatamente dal peso delle imposte le aziende e le persone che hanno tutto perduto nel territorio occupato dal nemico. La presenza nella Commissione reale dei direttori generali della Guerra e delle Finanze permetterà all'alto Commissario di attuare per tramite diretto le decisioni della Giunta consultiva.

L'on. Luzzatti ha scelto a segretari generali l'on. Ernesto Pietriboni, il giovane deputato di Belluno che ha già avuto modo di farsi notare alla Camera per la sua freschezza d'ingegno, il prof. Carnelutti dell'Università di Padova, e il commendator Guadagnini capodivisione al Ministero dell'Interno che è stato finora efficacissimo coadiutore dell'on. Bonicelli nella prima azione per i profughi. Segretario particolare dell'on. Luzzatti sarà Luciano De Feo, un giovane valoroso scrittore di economia politica.

L'alto Commissario si è insediato ieri nel suo ufficio a Palazzo Venezia. I suoi primi atti saranno diretti a compiere un accurato censimento dei profughi. Egli manderà incaricati speciali a rendersi conto provincia per provincia, e specialmente nelle provincie più vicine alla linea del fuoco, delle necessità delle popolazioni del Veneto. Molto ha cercato di fare nei giorni scorsi, con intelligenza pari alla pietà, l'on. Bonicelli sul quale incombeva sinora tutto il grave peso dei profughi, ma egli non poteva prendere che dei provvedimenti immediati, e tutto resta ancora da fare nei riguardi della organizzazione pubblica.

Per la produzione bellica

Negli scorsi giorni, sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato per le Armi e Munizioni, on. Sigmani, hanno avuto luogo presso il Comitato centrale di mobilitazione industriale delle adunanze indette allo scopo di discutere su provvedimenti atti ad intensificare da un canto la produzione di energia idroelettrica e adottare d'altra parte i criteri della più stretta economia e della migliore utilizzazione nei consumi dell'energia medesima.

Diverse cause concomitanti, fra cui anche la eccezionale scarsezza di pioggie autunnali verificatosi nella regione alpina, hanno purtroppo prodotto in questi ultimi giorni una assai notevole diminuzione nella produzione di energia idroelettrica, tanto più sentita nell'Italia settentrionale.

In esito alle discussioni intervenute si è deciso di promuovere anzitutto il più rapido compimento di importantissimi impianti idroelettrici in corso, dai quali si avranno disponibili entro il primo semestre dell'anno venturo, notevoli quantità di energia idroelettrica, nonchè di alcuni collegamenti fra impianti situati in regioni limitrofe, allo scopo di aumentare al massimo il rendimento di essi impianti, trasportando l'energia esuberante in talune località in altre, ove invece è scarsezza di energia.

In secondo luogo si è venuti nella decisione di intensificare il più possibile le riduzioni già in parte adottate sui consumi di energie elettriche per la trazione tramviaria, l'illuminazione, il riscaldamento domestico e tutti gli usi di carattere voluttuario, nonchè di adottare, secondo le esigenze locali e a giudizio dei competenti Comitati regionali di mobilitazione industriale, dei turni di riposo settimanali, della riduzioni e spostamenti di orario e tutti quegli altri provvedimenti che si renderanno necessari per ridurre il consumo di energia elettrica.

Dato l'eccezionale momento che oggi traversa la Nazione e tenuto conto della imprescindibili ragioni di forza maggiore che inducono all'adozione dei provvedimenti suddetti, si ha piena fiducia che tutti, privati e maestranze operaie, sapranno affrontare con sereno spirito di sacrificio i gravami che dai provvedimenti medesimi saranno per scaturire.

Consiglio dei ministri

Oggi, alle 11, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Orlando.

Erano presenti tutti i Ministri.

La riunione ha avuto termine alle 13.

Per le pensioni di guerra

Una circolare del ministro Bissolati

Il Ministro per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, on. Bissolati, ha inviato la seguente Circolare ai Prefetti del Regno:

« E' nota alla S. V. la recente istituzione di questo Ministero per le pensioni di guerra e per l'assistenza militare. Io confido di poter presto, tesoreggiando studi di illustri cittadini, consigli di valenti funzionari, raggiungere con speciali provvedimenti il fine precipuo per cui il Ministero fu costituito, ossia una maggiore, anzi la maggiore possibile rapidità nella attribuzione delle pensioni ai soldati e alle loro famiglie.

Mentre si maturano tali provvedimenti acceleratori e si sta organizzando la struttura del nuovo Ministero, io La prego di intensificare la sua opera di sollecitazione presso le Autorità comunali affinchè gli aventi diritto a pensione non abbiano a soffrire ritardi nella documentazione delle loro domande. A tal riguardo La interesso che le dette Amministrazioni nonchè tutti coloro che si occupano delle pratiche relative a pensioni di guerra siano invitati, a scanso di disguidi, a inviare le pratiche direttamente a questo Ministero.

La prego altresì di tenersi nei più intimi rapporti colle benemerite organizzazioni che si sono date il nobile compito di assistere lo Stato nell'adempimento del suo grande dovere verso i combattenti e le loro famiglie, organizzazioni circa le quali mi riservo di comunicarle disposizioni particolari con cui spero diffondere meglio, solidarizzandola coll'opera dello Stato, la loro benefica e patriottica attività.

Dandomi cenno di assicurazione in proposito a queste mie raccomandazioni, Ella mi farà cosa gradita esponendomi tutto quanto Le sembri utile rilevare così riguardo a ciò che riflette localmente il servizio pensioni di guerra come riguardo ad ogni altra forma di assistenza militare. Invoco da Lei e da tutti i funzionari che devono cooperare ai fini di questo Ministero il contributo della massima energia animata dalla passione di riconoscenza dovuta a coloro che si sono sacrificati e si sacrificano per la vita e per l'onore d'Italia ».

Per l'industria del freddo

L'on. Miliani, ministro di agricoltura, ha inaugurato i lavori della Commissione per l'industria del freddo, costituita presso il suo Ministero.

Egli ha illustrato l'importanza di questa industria nei riguardi del problema annonario, ed ha pregato gl'intervenuti di formulare proposte concrete ispirate a praticità, e tali da essere tradotte in provvedimenti di sollecita applicazione.

L'on. Sanarelli, presidente, ha ringraziato il Ministro di agricoltura per i criteri esposti e per aver dato soddisfazione, con la nomina della Commissione, ai voti formulati dagli interessati.

Ritiratosi il Ministro, la Commissione ha iniziato i suoi lavori.

La morte di E. Bailly

Abbiamo da Parigi:

E' morto a Parigi all'età di 75 anni il padre Emmanuel Bailly, superiore generale degli Assunzionisti e fratello del fondatore del giornale *La Croix*.

Il Consiglio comunale di Milano e la guerra

MILANO, 24. — Si sono radunati sotto la presidenza del sindaco avv. Caldara, i socialisti costituenti la maggioranza del Consiglio comunale. Circa la condotta dell'Amministrazione municipale in relazione alla politica di guerra e segnatamente al manifesto recente nel quale la Giunta esortava la cittadinanza alla resistenza, di fronte all'invasione nemica, le critiche mosse ieri sera alla Giunta da alcuni oratori e le difese di altri, furono un riflesso della discussione meno ponderata avvenuta in seno alla sezione milanese del partito socialista. L'on. Maffioli affermò che la condotta della Giunta sostanzialmente non fu difforme da quella della Direzione del partito. L'on. Treves sostenne che una qualunque rinunzia alla resistenza, facendo il giuoco del nemico, ridurrebbe la tesi stessa dei socialisti per cui la pace e non la guerra coi suoi equilibri bellici può risolvere il conflitto mondiale. Il Sindaco ripetè che la Giunta segue la linea di condotta concordata con la maggioranza, nè crede sia oggi il caso di mutarla. Infine venne approvato da tutti, salvo alcune eccezioni, un ordine del giorno proposto dall'on. Turati, che riconoscendo coerente la condotta della Giunta e udite le dichiarazioni del Sindaco le approva.

Nella Magistratura

Bolegni, sost. proc. presso la Corte di Appello di Aquila, è collocato a riposo — Liani Danfe, anco, giudice a Modena, è collocato a riposo — Toa, giudice a Melegnano, è tramutato alla pretura del 5.o mand. di Milano — Pisani, presidente del trib. civile e penale di Pavia, è collocato a riposo — Bonussi, presidente del trib. di Belluno, è applicato temporaneamente alla Corte di Appello di Aquila — Marchi, proc. del Re a Belluno, è applicato temporaneamente alla procura generale presso la Corte di Appello di Parma — Rossi, giudice a Pordenone, trasferito al trib. di Rieti — Giorgi, pretore a Civitanova Marche, è tramutato al trib. di San-Miniato — Ciolella, sostit. proc. del Re a Udine, è temporaneamente applicato alla Regia Procura di Bergamo — Tufaro, pretore a Belluno, è trasferito a Monsummano — Domini, pres. del trib. di Udine, è applicato temporaneamente alla Corte di Appello di Bologna — Rizzi, pres. del trib. di Conegliano, è applicato temporaneamente alla Corte di Appello di Parma — Micossi pres. del trib. di Tolmezzo, è applicato temporaneamente al trib. di Palermo — Turchetti, giudice a Udine, è applicato temporaneamente al trib. di Bologna — Cavarzerani, giudice a Udine, è applicato temporaneamente al trib. di Arezzo — Di Mauro, giudice a Belluno, è applicato temporaneamente al trib. di Montepulciano — Crachi, pretore a Palmanova, è applicato temporaneamente al mand. di Sora — Valenzano, giudice a Udine, è applicato temporaneamente al mand. di Altamura — Romanini, pretore a Feltre, è applicato temporaneamente al mand. di Sinalunga — Millioni, pretore a Conegliano, è applicato temporaneamente al 1.o mand. di Modena — Della Bianca, pretore a Gemona, è applicato temporaneamente al mand. di S. Arcangelo di Romagna — Di Stefano, pretore a Pieve di Cadore, è applicato temporaneamente al mand. di Caiazzo.

L'esercito greco e l'Intesa

PARIGI, 24.

Il *Petit Parisien* ha da Londra: Venizelos ha dichiarato che la Grecia ha già tre divisioni, comprendenti circa 60.000 uomini, sul fronte e che appena avrà gli equipaggiamenti aumenterà proporzionalmente le forze combattenti; ma la Grecia ha bisogno di viveri per il suo popolo e di equipaggiamenti per [illegible] sue armate.

RIVISTA "LA SOCIETA' PER AZIONI„

Direttore Avv. Comm. Giuseppe Cimino

Anno VII — Sommario dell'ultimo fascicolo:

La Società per azioni nell'ora tragica g. c. — Le Società di assicurazione nei paesi occupati dal nemico, Dott. Lino Geronda — Verso i « Trust? », Dott. Ferruccio Ronchetti — L'accertamento dell'imposta sui profitti derivanti dalla guerra, L. A. G. — Note e questioni d'attualità: La sospensione delle operazioni di Borsa, ecc.

CORTI e TRIBUNALI: Rassegna della giurisprudenza italiana, speciale, approvvigionamenti, estera e del lavoro — Provvedimenti in sede d'omologazione — Lo scioglimento anticipato di una società è possibile quando non mira ad eludere i decreti luogotenenziali in vigore — Se sia ammissibile la revoca condizionata del Sindacato apposta alla Società.

LEGISLAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE: per l'albo delle ditte industriali — Le società e l'applicazione del contributo straordinario per l'assistenza civile — L'industria i combustibili nazionali — Decreti Luogotenenziali di speciale interesse per le Società — Commissione centrale — Profitti di guerra.

MERCATO E FINANZA: Per favorire lo sviluppo dei rapporti commerciali all'estero — L'importanza industriale delle terre invase dal nemico — La Società per azioni nell'Industria elettrica italiana — Gli sforzi dell'industria marittima italiana — Il monopolio della materia prima ed il boicottaggio economico della Germania, ecc.

Abbonamento annuo L. 20 — Direzione ed Amministrazione: V. Boncompagni, 10, Roma.

Il Comitato Laziale degl'insegnanti

ha votato il seguente ordine del giorno:

« Considerando che chi, in quest'ora angosciosa, non si adopera quanto può per la salvezza della Patria è un traditore, fa voto che, messo da parte ogni altro interesse della Nazione, quanti son validi a prestare il loro braccio e l'opera propria, tutti, senza eccezione di sorta, siano chiamati alle armi perchè i combattenti sappiano e sentano che i sacrifici inevitabili sono incontrati da ogni ordine di cittadini nella medesima misura. »

SPETTACOLI del 24 novembre

ADRIANO — Compagnia d'operette « Modernissima » — Ore 20,45: *Petit Bleu*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica « Teatro romantico » — Ore 20,45: *Cirano di Bergerac*.

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica di Autunno

SABATO, 24, ore 21 — Spettacolo in onore dell'illustre artista *Alice Zeppilli* con l'ultima replica di:

MADAMA BUTTERFLY

Direttore: Maestro *Teofilo De Angelis*

PREZZI POPOLARI

DOMENICA, 25, ore 17 — Chiusura della stagione con l'opera:

LA SONNAMBULA

Protagonista *Angeles Ottein*.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Compagnia napolitana di E. SCARPETTA

SABATO, 24, ore 21 — Ripresa dell'applauditissima commedia di *V. Scarpetta*:

IL MIO BEBE'

DOMENICA, 25, ore 17,30 e 21 — Replica.

TEATRO MORGANA

Compagnia d'operette ROMA

SABATO, 24, ore 20,30:

ADDIO GIOVINEZZA

DOMENICA, 25 — Ultime due repliche:

LA REGINA DEL GRAND HOTEL

NAZIONALE — Compagnia d'operette Lombardo N. 2 — Ore 21: *La follia del Tango*.

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica IRMA GRAMMATICA

SABATO, 24, ore 21 — Replica:

APRILE

Trilogia di *F. M. Martini*

NUOVISSIMA.

DOMENICA, 25 — Replica.

VALLE — Compagnia comica di Gelli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Domenicilo*.

VARIETA'

MARGHERITA — Spettacolo di prim'ordine ogni giorno dalle 17,30.

UMBERTO I (Sala) — Ingresso continuo dalle ore 16,30. Serale ore 21,15.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

TEATRO CINES — Spett. continuo, 15,30 alle 24.

SALA COSTANZI — Spett. dalle ore 16,30

Per il personale licenziato delle vetture ristoranti

L'on. Federzoni ha presentato la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei Trasporti per conoscere in qual modo abbia cercato di tutelare gli interessi del personale testè licenziato dalla Compagnia dei vagoni-letto in seguito alla sospensione del servizio delle vetture-ristoranti ».

Per le colture agricole

Il Ministro di Agricoltura, oltre le provvidenze governative in materia di macchine agricole e di materie fertilizzanti, sta approntando o ponendo in atti tutto un vastissimo programma di colture agricole più strettamente attinenti al problema alimentare. Particolarmente incoraggiata verrà la coltura delle patate, alla quale sappiamo verranno adibite vaste estensioni di terreni, in cui verranno incluse anche aree pubbliche suscettibili di temporanea coltivazione.

Gli esami per l'insegnamento del disegno

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica:

Decreto luogotenenziale col quale il ministro dell'Istruzione pubblica ha facoltà di stabilire la data delle sessioni di esame per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento del disegno.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia gerente responsabile

Avvisi economici

A) L. 0,10 la parola (minimo L. 1).

2) DOMANDE E OFFERTE D'IMPIEGO

ALLA PARI, Dama infermiera diplomata, fine educazione, ottima direttrice casa, affezionata bambini, cerca posto istitutrice presso ricca famiglia. Referenze. Scrivere: S. 4 Unione Pubblicità. 24—39884 R

DISTINTISSIMA vedova ufficiale, causa momentanee ristrettezze, prodigherebbe affettuose cure persona malata. Maria 22 posta. 14—38836

DOMESTICO giovane milite esente ottime referenze disposto anche viaggiare occuperebbesi presso distinta famiglia. Libretto 428337 Roma. 16—57036 R

FONDERIA importante Liguria cerca chimico abile pratico per analisi attinenti a questa industria. Scrivere: Cassetta 1049 D. Unione Pubblicità. Genova. 21—2233 R

5) LEZIONI, SCUOLE E COLLEGI

A. GABELLI « Istituto segnalato dalla Regia Autorità. Via Capocci ventidue. Ginnasio-Liceo-Normale L. 45 (esenzione retta profughi veneti). 19 R

JEUNE femme, hauts diplômes universitaires, donnerait leçons langue et littérature françaises. Scrivere E. 118 Unione Pubblicità.

SIGNORA inglese giovane distinta dà lezioni inglese francese conversazione domicilio traduzione. Scrivere: S. 2, Unione Pubblicità. 10—69850

B) L. 0,15 la parola (minimo L. 1,50).

4) ACQUISTI E VENDITE

CAVALLI pariglie bellissime altri da tiro e sole vendonsi, Via Palestro 11. 12—39890

STALLONI due bellissimi uno inglese altro orientale giovani mai sfruttati vendonsi, Via Palestro 11. 14—39891

5) OCCASIONI

AMATORI, collezionisti oggetti d'arte che desiderano fare buoni acquisti, si rivolgano Farmacia Speranzini, Arcevia (Ancona). 15—9609 R

C) L. 0,20 la parola (minimo L. 2).

9) AVVISI COMMERCIALI

CERCO villino o casa redditizia. Offerte dettagliate indicando costo reddito posizione, eventuali mutui. Inserzione 57051 posta, Roma. 17—57051 R

CERCHIAMO motori elettrici pronta consegna indicare forza voltaggio, periodi. Inserzione: 57052, posta, Roma. 13—57052 R

11) MEDICINA, IGIENE

ACANTHEA Virilis, potente stimolante innocuo salutare. Effetto immediato sicurissimo. Evitate imitazioni. Lire 11.00 anticipate, Lombardi, Contardi, Toledo 365, Napoli.

CATARRO cura certa per prevenirlo, estirparlo. Rossi, Tirso 6 int. 8. 11—67000

13) ANNUNZI VARI

AUTORIZZATO Istituto «Renard» Monalda 2, Firenze, tel. 36-33, assume ovunque informazioni private, commerciali, investigazioni, inchieste. Vastissima organizzazione 5800. Agenzie Italia.

CHIROMANZIA, Occultismo Madame Farinetti, 3-7 pom., Angelo Brunetti 46. 10-36740 R

D) L. 0.30 la parola (minimo L. 3).

15) CORRISPONDENZE

ANDREA Conto passare inverno Pistoia. Ritiri lettera esplicativa. Auguriissimi. Marcella. 10—

CICLAMINO. Sono rimasto sorpreso non avervi vista come avevate stabilito. Auguromi sia ciò dipeso da impedimento a me non attribuibile. Vogliate spiegarmene ragione tanto per mia tranquillità. Non partirò senza almeno avervi vista e parlato non fosse che per un istante da soli se come dite siete amica sincera. In omaggio a tale amicizia ho deciso aprirvi tutto il mio cuore, poichè comprendo la situazione angosciosa. Sempre affettuosamente. 69—

FULGOR. Perchè taci? Dimenticatomi? Verrò trenta, come vedrai. Comunicami. Ardentissimi. 9—57063

JA. Fatalità. Non Misro. E' qui con me m. m. 10—

L. D. Sei libera finalmente! Festeggeremo amore mercoledì; trovai tram alle 9, ritorno 18. Salutissimi. 10—

FENSIERO. Giusta mia lettera, attendoti lunedì appartamentino ora solita. C. 10—

TRIANON. Costernatissimo richiamo ritirai tardi. Domenica ore 11/35 sarò posto fin dicatomi. Contrario scongiurovi darmi appuntamento in tempo tessera 110216. 10—

14 GIUGNO. Dodicesima. Distruggo. Si tesoro scriverò qui. Verrai presto? Non comprendo quanto dici ultima sera fui così. Pregoti spiegarmi subito. Ti saluto caramente. 24—

VIA PALESTRO. Tanto bionda e tanto bella ricorsi a questo mezzo l'altra volta quando vi incontrai stazione e non mi rispondeste. Perchè mi guardate tanto come stamattina quando v'incontrai al Corso? Scrivetemi per dirmi almeno un no, ma levatemi da questa incertezza. Porto armi 531477. 47—57067